N. 126 — Lunedì 8 Maggio — [redacted] ANNO XXXIX — TORINO 1905 MATTINO — Lunedì 8 Maggio — N. 126

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono presso l'Amministrazione del Giornale in Torino, Galleria ed alla Libreria Fratelli Bocca e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); e presso Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Regno, Estero ... 48 — 25 — 13 —
Estero qualunque Nazione ... 80 — 42 — 22 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program, non Postar

[redacted] ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI

[illegible] — Per le ripetute: Per una Colonna, in 1ª, 2ª e 3ª pagina, cent. 100 [illegible] alla Ditta Annunzi e Reclame. — Rivolgersi [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

I prossimi lavori parlamentari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21,45.

Da questa sera credo che potete ritenere come positivo che il disegno di legge sull'ordinamento di Stato non si discuterà in questo scorcio di sessione. Intendiamoci bene: il Ministero non farà nulla per ritardarne la discussione; anzi comunicherà alla Giunta quali, a suo avviso, sono i punti salienti del disegno e quelli di cui l'esame sarebbe più urgente; ma non farà neppure nulla per affrettare il voto della Camera.

La Commissione, a sua volta, non essendo stimolata a far presto, lavorerà a suo agio, e il suo rapporto non sarà presentato che a mezzo giugno, cioè quando sarà più che prossimo il giorno delle vacanze. Di tutto questo, io non vi telefonerei con tanta sicurezza se le mie informazioni di oggi non mi permettessero di farlo.

Una sola riserva sono in obbligo di aggiungervi, ed è che, se tale è il disegno del Ministero, la Camera potrebbe averne un altro, e l'Opposizione non potrebbe, per armi di guerra, insistere perchè il disegno di legge fosse discusso prima delle vacanze.

Ma questa ipotesi è fuori d'ogni verisimiglianza. Invero io mi sono lasciato dire da molti che l'Opposizione è perfettamente organizzata e in armi; ma sono sempre più le voci, ed i voti sono pochi. E poi, alla Camera, gente che proprio voglia battersi per lavorare di più, non se ne trova quasi mai. Se comincia a balenare dinanzi agli occhi dei deputati la speranza di potersene andare prima che giugno finisca, mercanzia arcaica, e, inoltre, la persuasione che il Ministero giungerà indisturbato a novembre è talmente penetrata nei circoli parlamentari che nessuno, almeno per ora, vorrà prendersi la briga di combattere mulini a vento.

Insomma, il programma per i lavori parlamentari, da stasera in poi, è questo: riscatto delle Meridionali; modificazioni alla legge del 1885 e 1896 sulla costruzione delle ferrovie, sulla base del nuovo progetto transatto dal Ferraris al Senato (lo presenterà il giorno 9); liquidazione dei debiti vecchi colle Società ferroviarie e bilanci: tutto fra tre o quattro mesi.

Così è stato stabilito a tutt'oggi; ma bisogna pur sempre mettere in conto tutto quello che può giungere all'improvviso, e di cui per conseguenza è inutile parlare prima.

S.

Per la rifornitura del materiale navale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,5:

Il Consiglio dei ministri ha ieri approvato i provvedimenti proposti dal ministro della marina d'accordo con quello del tesoro, relativi alla costruzione di navi e acquisto di materiale per una somma di circa 11 milioni annui durante un decennio. La maggior parte del programma navale così approvato dovrà avere la sua attuazione in tre o quattro anni al più. A questo proposito la *Tribuna* scrive:

« Com'è noto, con l'esercizio 1905-906 cessano gli effetti della legge di consolidamento dei bilanci della guerra e della marina, onde le necessità di nuove disposizioni che provvedano per l'avvenire di quei due bilanci. Ieri annunciammo nel loro ordine generale i provvedimenti che il Governo presenterà al Parlamento per la marina da guerra; possiamo oggi aggiungere che somiglianti provvedimenti si stanno concertando tra i ministri competenti quanto all'esercito. Si tratta, come si vede, di assestare quei bilanci, considerando insieme i bisogni imprescindibili della marina e dell'esercito e la possibilità del bilancio dello Stato, al quale si intende di mantenere non solo la solidità del parigio, ma insieme elasticità di energia.

« Siamo dunque lontani dalle continue di milioni dei quali parlò qualche giornale. I provvedimenti per l'esercito sarebbero presentati al Parlamento dopo quelli per la marina. »

I voti dell'assemblea dell'Associazione dei professori.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Stamane, nel salone dell'Istituto tecnico di Roma, ebbe luogo l'assemblea del Consiglio direttivo della Sezione romana dell'Associazione dei professori.

Il presidente dell'Associazione, Turr', riferisce sull'opera compiuta dal Consiglio direttivo, e ricorda la ricostituzione di un Comitato di deputati, e cui aderirono Bianchi, Rossi e Fortunati, onde sollecitare il Governo, per la preparazione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti, vivamente sollecitato dalla nuova Associazione. Egli confida che gli altri insegnanti, approvvedati a diverse organizzazioni, dimostreranno di una grave inconsulta agitazione politica, che potrebbe compromettere l'approvazione dei provvedimenti da tutti invocati. Circa i provvedimenti economici, Turri dice che, per deliberazione concorde di Giolitti ed Orlando, fu deferito ad una Commissione di deputati, di capi-servizio e di insegnanti la compilazione di un progetto che a causa della crisi non potè essere presentato al Parlamento. Le linee fondamentali del progetto, che, secondo Turri, è il solo che possa essere efficace, sono la riforma degli stipendi, l'istituzione dei cicli aperti, le promozioni a scelta e non fisse, la soppressione degli incarichi perpetui.

Il Turri aggiunge che il progetto era un impegno del Governo, piuttosto che una proposta ministeriale, e quindi pone fiducia che il ministro Rava vorrà almeno presentare alla Camera un disegno di legge colla opportune modificazioni.

Quanto agli articoli sullo stato giuridico, e che debbono essere subito discussi dalla Camera, l'Associazione propone di limitarsi a poche modificazioni circa le classi aggiunte, gli incaricati ed i comandati. Si votò quindi un ordine del giorno in cui l'Associazione fa voti che il ministro Rinaldi presenti alla ricostituzione della Camera il disegno di legge per i provvedimenti economici compilato dal Ministero Giolitti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 15:

Stamane, alle ore 7, il Papa disse Messa nella sala del Concistoro. Intervennero circa 200 persone. Il Papa ha ricevuto poi i bambini che fecero la prima comunione nelle parrocchie di San Lorenzo, di San Damaso, di Santa Maria a Pariene, di Sant'Agostino e di Sant'Eustachio. Ai bambini ha regalato una medaglietta d'argento.

Stamane i ministri presenti a Roma si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti.

Un nuovo lieto evento nella famiglia reale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La *Patria* dà l'annuncio di un nuovo fausto evento, scrivendo:

« L'Italia, che ama di intenso affetto la Famiglia dei suoi Sovrani, apprenderà con viva gioia e sincera letizia che la Casa del nostro Re sarà tra non molto rallegrata da un fausto avvenimento che renderà la gioventù e bella discendenza di Vittorio Emanuele III. »

La notizia circolava già da qualche giorno, ma a Corte non è stata confermata. Forse il fatto che al Principe ereditario fu tolto l'allattamento può aver fatto pensare che Sua Maestà la Regina si trovi in stato interessante.

L'*Avanti!* annunzia scandali nella Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,20:

L'*Avanti!* gabbagia la voce che corre nei circoli giudiziari di gravi scandali venuti a galla coll'Ufficio d'istruzione di Roma.

Il fatto, secondo l'*Avanti!*, sarebbe così: Arrestato e sottoposto a provvedimento penale un tale per delitto comune, il fratello di lui presentava all'Ufficio del giudice istruttore regolare domanda di libertà provvisoria; ma il funzionario delegato che ricevette la domanda stentò fino comprendere di postulante che la libertà provvisoria invocata sarebbe stata certamente ottenuta ove la si fosse accompagnata da una somma di denaro, della quale — aggiunge l'*Avanti!* — non sapremmo assegnare il legittimo uso. Il povero diavolo rimase sbalordito dall'inattesa richiesta del funzionario, e promise che avrebbe poi portato la somma; intanto uscì la domanda e andò via.

« Sia che non riuscisse a trovare il denaro, sia pure che non avesse voluto prestarsi al brutto giuoco, sta in fatto che i quattrini non furono recapitati al funzionario, e sta pure il fatto che l'invocata libertà provvisoria venne poi fatalità puntualmente rifiutata.

« A questo punto sarebbe entrato in scena un deputato abruzzese, noto avvocato, dal quale il malcapitato sarebbe andato a raccontare l'accaduto. Il deputato, recatosi all'Ufficio d'istruzione, avrebbe chiesto giustizia per il suo protetto.

« L'intervento dell'onorevole — continua l'*Avanti!* — avrebbe determinato una delle solite inchieste affidate al sostituto procuratore del Re, avv. Orlandini. »

I lavori della Commissione per il riscatto delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 9,10:

Il *Giornale d'Italia* dice che i lavori del riscatto delle Meridionali sono molto inoltrati, sebbene la Commissione non abbia potuto compiere ancora della contabilità per determinare quale sarebbe la somma necessaria per provvedere al riscatto e stabilire se al Governo convenga o no.

Ora la Commissione volge i suoi studi alla parte contabile, e probabilmente giovedì la Commissione terrà due sedute, essendo i commissari giunti a Roma decisi di presentare al Governo le conclusioni entro il 10 corr.

L'inaugurazione del Museo garibaldino a Montano.

Una frase del sottosegretario Rivet.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19,50:

Stamane a Montano si è inaugurato il Museo garibaldino. Alle ore 6,32 partirono da Roma le rappresentanze del Comune con a capo il pro-sindaco Crociani-Aliprandi, le rappresentanze della Società dei reduci, Ricciotti Garibaldi colla sua famiglia, una rappresentanza della Lega franco-italiana, il senatore Rivet, Roquet, Dubois e molti altri.

A Monte Rotondo le rappresentanze furono ricevute dalle Autorità, dalle Società locali e da numerosa folla plaudente. Si formò il corteo, a cui parteciparono tutti gli arrivati da Roma e le Società di Monte Rotondo. Vi erano molte bandiere e Barile che, fra gli applausi, suonava inni patriottici. Il corteo, arrivando verso Monte Rotondo, si arrestò dapprima al monumento che ricorda l'assalto dato dai garibaldini a Monte Rotondo.

I numerosi reduci garibaldini, vestiti della storica camicia rossa, che parteciparono al corteo, si raggruppavano intorno al monumento e deposero una corona di fiori. Dopo breve fermata il corteo proseguì per Mentana, dove giunse alle ore 11. Ivi le Autorità di Montana si unirono al corteo. Giunto all'ara commemorativa della battaglia di Mentana, il corteo si fermò. Di fronte all'ara sorge il nuovo Museo, nel quale sono state raccolte le bandiere, gli stendardi e le corone che vengono ogni anno deposte sull'ara, le armi ed i proiettili raccolti sul luogo del campo di battaglia.

Il comm. Mori, rappresentante il ministro della pubblica istruzione, prese in consegna il Museo. Vari discorsi furono pronunciati. Parlarono, fra gli altri, il pro-sindaco di Roma, Crociani-Aliprandi, il senatore Rivet, il commendatore Mori, il deputato Marcora. I discorsi furono spesso interrotti da grida di: *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Francia!*

A mezzogiorno la cerimonia era terminata.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20,30:

A Mentana ha applauditissimo il discorso del sottosegretario Rivet. Quando gli applausi scoppiarono che avevano seguito il suo discorso cessarono, egli — secondo quanto narra la *Tribuna* — disse: « *A nome della Repubblica francese venga a fare omaggio onorevole del defunto di Mentana!* » L'entusiasmo fu allora indescrivibile: molti garibaldini avevano le lagrime agli occhi.

Al ritorno, presso la stazione di Monterotondo, l'automobile che riconduceva alla sua dimora di Rio Freddo Ricciotti Garibaldi e la sua famiglia si incontrò con la carrozza in cui era il senatore Rivet e la sua signora; il generale Ricciotti, benchè si reggesse sulle grucce, discese, abbracciò fece Rivet, ed i due restarono un minuto abbracciati, mandandosi calorosamente.

Il collocamento a riposo di Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 21,15:

Oggi il rettore, unitamente alla Facoltà di lettere, si recò da Carducci per comunicargli il suo collocamento a riposo. Pronunciò un discorso Bertolini, cui rispose commosso il Carducci.

L'Ambasciatore italiano del Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7, ore 7:

Il Sultano l'altro ieri ricevette in ultima l'ambasciatore d'Italia. Imperiali, che gli presentò il nuovo console generale Crapelli, il nuovo addetto militare colonnello Elia, l'addetto militare Zampolio, che lascia Costantinopoli, e Rubin, addetto militare a Sofia, di passaggio qui.

Il Sultano conferì a Imperiali l'Ordine di Medjidi-Iftikhar e brillanti. Altre decorazioni a Crapelli ed agli altri italiani.

Il Conte di Torino inaugura un busto a Re Umberto.

Ci telegrafano da Figline (Arno), 7, ore 12:

Stamane, alle ore 10,45, giunse il Conte di Torino, accompagnato dal prefetto di Firenze, dal colonnello dei carabinieri, dal principe Strozzi. I paesi lungo la linea erano imbandierati e le stazioni gremite di folla plaudente. Alla stazione di Incisa la folla ha fatto al Conte di Torino una calorosa dimostrazione al suono della Marcia Reale. Le piazze e le vie di Figline sono imbandierate. In piazza Marsilio Ficino è eretto un busto rappresentante il Conte di Torino.

Si trovavano alla stazione a ricevere il Principe il deputato Sertistori, il pro-sindaco Totti, la Giunta e le altre Autorità. Il Conte di Torino, col prefetto, col pro-sindaco e col deputato Sertistori, salì in carrozza, recandosi al Municipio, ove ebbe luogo il ricevimento. Lungo tutto il percorso la folla fece calorosa dimostrazione, sventolando i fazzoletti e gettando fiori. Al Municipio il pro-sindaco presentò al Conte di Torino i capi delle Associazioni del circondario. Il Principe si recò poscia a visitare l'Ospedale Sertistori.

Alle 14 vi sarà una colazione in casa del conte Sertistori, a cui interverrà il Conte di Torino, che nel pomeriggio si recherà a Reggello a rappresentare il Re all'inaugurazione del monumento a re Umberto.

***

Ci telegrafano da Reggello, 7, ore 20,30:

Il Conte di Torino, insieme al prefetto di Firenze, al deputato Sertistori ed all'aiutante di campo, è giunto alle ore 14, vivamente applaudito dalla popolazione ed accolto al suono dell'Inno Reale.

Il sindaco e la Giunta offrirono al Principe ed alla Autorità un rinfresco al palazzo comunale; quindi il Principe, da speciale palco eretto sulla piazza del Municipio, assistette all'inaugurazione del busto a re Umberto, opera dello scultore Romagnoli; il busto è collocato nella facciata del palazzo municipale.

Dopo brevi parole del sindaco, fu scoperto il busto, mentre la folla acclamava entusiasticamente e la Musica suonava l'Inno Reale.

Poscia il deputato Sertistori pronunciò un discorso commemorativo di Umberto I.

Il Conte di Torino è ripartito per Figline e Firenze, circondato dalle Autorità ed acclamato dalla folla.

Labriola contro Colajanni.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 16,10:

Arturo Labriola pubblica una lettera in cui dice essere falso che « nella piccola rivoluzione del 1898, in Napoli, il signor Napoleone Colajanni abbia accompagnato la dimostrazione, che si tenne poi il giorno 9. Uno solo appartamento dimenti, e fu l'avv. Carlo Altobelli.

« E' altresì falso — aggiunge — che io mi sia sottratto alla responsabilità degli atti miei. Partecipai alla dimostrazione del 9 ininterrottamente, salvo pochi momenti al mio inizio per ragioni che dirò in sede più opportuna.

« Praticamente lo stato d'assedio, non mi toccava affatto: solo il quarto giorno, cenando, mi fecero sapere che ero ricercato in tutta Italia, per consiglio di amici saggi, e subito da mandato di cattura non allora non spiccato, fuori quello che hanno fatto sempre i rivoluzionari di ogni tempo e d'ogni paese, quando le hanno potute: mi posi in salvo. »

Il Labriola invita poi Colajanni a ricorrere ad un Giurì d'onore per stabilire la verità di quanto egli dice.

L'ultima giornata del Congresso postale-telegrafico

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 20,10:

Alla seduta di stamane al Congresso postale-telegrafico presieduto Montemartini. Prosegue la discussione sull'ordine del giorno Carnesi e Turati sulla compartecipazione agli utili degli impiegati. Il relatore Campanozzi trova democratico questo principio, ma di difficile applicazione, mancando il controllo. Egli propende piuttosto per la sistemazione degli organici, e l'elevato gli stipendi.

Turati difende come logica e giusta la compartecipazione agli utili; « ma per quest'anno — egli dice — bisogna risparmiare, onde non meritare la fama di saccheggiatori del bilancio. Limitiamoci a provvedere per l'indispensabile, anzichè compromettere interessi che devono essere tutelati. » (*Applausi*)

Si approva l'ordine del giorno di Campanozzi.

Si discute indi intorno alla riforma dei servizi organici. Il relatore Marchesi critica gli ordinamenti burocratici dovuti all'accentramento delle poste coi telegrafi. Si approva la relazione.

Nella seduta pomeridiana, Barzanti, appositamente, porta l'adesione degli impiegati alle Cooperative giudiziarie.

Barzanti è nominato presidente dell'assemblea.

Cipparrone, Colombi e Seggio presentano ed illustrano un ordine del giorno per il riordinamento del servizio telefonico e l'avocazione del medesimo allo Stato. I proponenti intendono di voler migliorato così il servizio telefonico, anche per il bene della stampa. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Si pass quindi all'elezione dei membri componenti il Consiglio centrale, come il unito in Commissione di fiducia. Fra vivi applausi si proclama a presidente Turati. Lo nominano Alasi, Colombi, Fea, Bertini, Bonomi, Salti, Brugi, Rizzoli, Ernesto Magni, Cregorne.

Turati, a nome del Comitato, ringrazia ed assicura che agli ed i compagni della lavoreranno con virili propositi.

Il Congresso si è chiuso con un applauditissimo discorso dell'on. Turati, dopo il quale venne cantato l'Inno dei lavoratori.

Questa sera, alle 20, i congressisti si sono adunati a banchetto. Il Comitato non ha deliberato dove si terrà il prossimo Congresso.

L'impressione per la soppressione delle manovre navali in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

La sorpresa è stata grande a Londra per la soppressione delle manovre navali di quest'anno. Nel suo programma di organizzazione della flotta, pubblicato nello scorso mese di dicembre, lord Selborne diceva testualmente: « Nel 1905 grandi manovre della flotta attiva e di qualche nave mobilitata avranno luogo nel mondo intero, prendendo per ipotesi un conflitto con una Potenza immaginaria. Si supporrà che la guerra sia stata dichiarata e le squadre di riserva dei porti della Metropoli saranno mobilitate e raggiungeranno, sotto il comando del vice-ammiraglio, la flotta a cui sono addette. »

Si dà per spiegazione nei circoli ufficiali che la guerra russo-giapponese rende praticamente irrealizzabile questo piano ardito di manovre mondiali, in cui un certo numero di incrociatori dovevano partire, e date sconosciute, da posti ignorati per figurare da nemico.

Gravi errori sarebbero stati possibili particolarmente nell'Estremo Oriente.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

La ripresa delle ostilità in Manciuria è imminente?

I giapponesi hanno calmato i loro venti.

Pietroburgo, 7, ore 14,10.

Il *Novoje Vremja* ha da Mamatai: « I giapponesi concentrano le loro forze principali sulla linea del Liaokhè. Essi respinsero il giorno 4 corrente l'avanguardia dei russi presso la stazione di Schakedzi. La strada sono asciutte. Sembra che la calma che regnò in Oriente sia per venir da un momento all'altro rotta. »

Telegrafano da Gouchoulino: « Un distaccamento di esploratori russi è caduto il 4 maggio in una imboscata nel villaggio di Aarcheoulipou. Esso ha perduto 15 uomini, fra morti o feriti, su venti uomini di cui si componeva. »

Il *Novoje Vremja* dice che i giapponesi si servono della ferrovia di Sinminting, come di loro proprietà, per fare enormi trasporti di truppe, munizioni ed approvvigionamenti, ciò che ha loro permesso da molto tempo di colmare i vuoti prodotti dagli ultimi combattimenti nel loro esercito.

Il principe Kilkoff ha fatto un soggiorno prolungato in Estremo Oriente, ove si è occupato della sorveglianza dei lavori della ferrovia transiberiana e della regolarizzazione dei trasporti di truppe e di materiale e della riorganizzazione delle comunicazioni per via fluviale dal punto di vista strategico ed economico.

Oyama inizia un movimento generale.

Tokio, 7.

Si annuncia che l'ala destra e l'estrema sinistra del maresciallo Oyama si sono avanzate notevolmente.

Un comunicato ufficiale dice: Il nostro distaccamento si è avanzato nella direzione del nord di Tunghua, ed ha disperso la cavalleria nemica, ed ha occupato Kouyatai, a 28 miglia al nord di Tunghua. Poi il nostro distaccamento si avanzò da Fanuman verso Fanchua e disperse il nemico nelle vicinanze di Erhjiaotun e Tumiotun, a 30 miglia al nord-est di Fanuman il 4, ed occupò Papaotun nella sera del 4.

Sul ritorno in patria di Kuropatkine.

Ufficiali incarcerati.

Pietroburgo, 7, ore 6,55.

Il *Peterburskij Listok* dice di sapere da buona fonte militare che il ritorno di Kuropatkine in Russia è imminente, e che Bourbaker, comandante del IV Corpo siberiano, è stato scelto per il comando del primo esercito di Manciuria.

Il colonnello Stogen, capo del servizio del reclutamento a Mosca, il luogotenente colonnello Oustroukow, suo aggiunto, e parecchi addetti al servizio, sono stati condannati al carcere per avere aiutato dei riservisti a sfuggire il servizio militare.

La squadra del Baltico nelle acque cinesi

Londra, 7, ore 6,45.

Si ha da Hong-Kong: « Lo *steamer* Sangtse dice di avere visto 21 navi della flotta del Baltico, al largo di Yang-Foug e 14 incrociatori al largo dei Tre Re. Si vide pure una corazzata francese entrare da Yang-Foug. »

Il corrispondente della *Weekly Review* da Tientsin, telegrafa: « Da buona fonte si afferma che i giapponesi invaderanno l'isola Sakhaline alla metà di maggio. »

Il buon esito dei prestiti giapponesi.

Tokio, 7.

Il quinto prestito interno di cento milioni di *yens* è stato coperto oltre cinque volte.

Roma, 7, ore 14,10.

La Legazione giapponese comunica un dispaccio da Tokio, in cui si dice che la sottoscrizione per la quinta emissione dei Buoni del Tesoro ammonta approssimativamente a 480 milioni di *yens*, di cui circa 30 milioni al disopra del premio d'emissione.

Richiamo di riservisti — I nuovi sottomarini

Pietroburgo, 7, ore 22.

I riservisti vengono chiamati domani per un periodo di 28 giorni al campo di Krasnoie-sello sul campo del genio di Ourbrovel. Questo fatto costituisce un primo passo per una premura mobilitazione.

Dodici sottomarini, costruiti in America e portati a Sebastopoli, ora furono montati, sono stati esperimentati con ottimi risultati. Quegli sottomarini sono rimasti molto tempo sott'acqua ad una grande distanza dalla costa e poterono essere benissimo manovrati, sviluppato il mare contrariato. Sono costruiti sul sistema Holland, perfezionato, e saranno pronti per il 14 maggio, e trasportati in ferrovia a Vladivostock.

Quali sarebbero state le dichiarazioni di Edoardo VII nei suoi colloqui a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

L'*Echo de Paris* dice che Eduardo VII, durante il colloquio che ebbe col principe Radolin, nel suo ultimo soggiorno a Parigi, gli avrebbe dichiarato che proverebbe un vivo piacere se vedesse mantenersi le buone relazioni tra la Francia e la Germania.

L'*Echo de Paris* dice ancora che se il Sultano del Marocco chiedesse alle Potenze di realizzare in comune le riforme proposte da Saint-René de Taillandier, l'Inghilterra rifiuterebbe di intervenire. In quanto alla missione Tattenbach, essa sarebbe incaricata di proporre semplicemente al Sultano di affidare d'ora innanzi alla missione militare tedesca la cura di istruire un esercito regolare al Marocco.

L'*Echo de Paris* dice che nella sua recente conversazione con Loubet, Rouvier e Delcassé, il re Edoardo ha variato molto del suo desiderio di vedere terminare la guerra all'estremo Oriente. La Francia e l'Inghilterra hanno gettato le basi di un intervento comune al momento opportuno, ma il Re ha riconosciuto che la Russia non accetterebbe proposte di pace prima che un conflitto fra le due squadre di Rosestvenski e Togo sia avvenuto.

La preparazione del regime rappresentativo in Russia.

L'arresto di un preteso ufficiale dinamitardo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 7, ore 8,55.

Circola la voce dell'arresto, che sarebbe avvenuto ieri, di un individuo travestito da ufficiale di marina, il quale voleva entrare nella cattedrale di Sant'Isacco, ove si cantava un *Te Deum*, dinanzi a tutto il mondo ufficiale e diplomatico, in occasione della festa dell'imperatrice Alessandra. Egli non voleva lasciare il suo mantello; dopo una discussione ed un alterco con un ufficiale di servizio, il preteso ufficiale di marina fu arrestato.

Subito perquisito, gli si trovò indosso un astuccio in cuoio che, sotto l'apparenza di una inoffensiva borsa per apparecchio fotografico, nascondeva una carica di piroxilina.

Per la festa dell'Imperatrice tutti i Ministeri e tutti gli stabilimenti pubblici ieri erano chiusi.

Non si ha alcuna notizia di Liniewitch e di Roienstwenski; ma ci è in pieno periodo di agitazione politica.

Ovunque si discute sul modo di costituire l'Assemblea nazionale, e sulla necessità di avere un'Assemblea nazionale composta di liberali e di conservatori. Tutti infatti si accordano nel dire che la sola differenza che vi ha fra essi si è che i conservatori, pure ammettendo la responsabilità del Ministero dinanzi alle Camere, il diritto di voto sul bilancio per parte della Camera e il loro diritto all'iniziativa parlamentare, vogliono conservare l'autocrazia; il che sembra piuttosto difficile. I liberali, per parte loro, ammettono francamente il principio costituzionale. Gli è per questa differenza, su questa due piattaforme che attualmente si combatte.

I conservatori in tutte le riunioni hanno preconizzato l'elezione per classi. Si hanno in Russia quattro classi distinte, riconosciute dallo Stato: contadini, abitanti della città, nobiltà e clero. Se le elezioni hanno luogo per classi, cioè se ogni classe in ogni Governo ha il diritto di eleggere uno o parecchi deputati, scelti nel suo seno, i contadini avranno un'enorme maggioranza, poichè costituiscono l'85,9 per cento della nazione russa.

I conservatori, per la maggior parte nobili proprietari, essendo in contatto diretto coi contadini, sperano, avendo per sè potenti mezzi d'influenza, di accaparrare i loro voti.

I liberali, in una riunione che si tiene attualmente a Mosca, discutono un programma che comprende il suffragio universale, come in Francia, il voto segreto, ed un rappresentante ogni 150,000 abitanti.

Ogni russo che goda dei diritti civili sarà eleggibile a condizione che sia iscritto sulla lista dei candidati, la quale deve comprendere almeno 10 nomi.

I deputati riceveranno un indennizzo parlamentare.

A lato alla Camera dei rappresentanti del popolo, il programma di Mosca domanda una Camera degli *zemstvos*, composta dei rappresentanti degli *zemstvos* e dei Municipii delle più importanti città, eletti dai Corpi costituiti al modo stesso che i rappresentanti del popolo: un rappresentante ogni mezzo milione di abitanti, ma non più di cinque per Governo; un rappresentante per città di 300,000 anime, ma non più di quattro per città di un milione di abitanti o più.

Disgraziatamente i liberali sono divisi; com'è noto, il gruppo importante Cipoff, è il gruppo detto dei 22 marescialli della nobiltà; si intende di marescialli dissidenti, partigiani dell'elezione per classe.

Il voto del programma di Mosca è quindi tutt'altro che assicurato; i conservatori e i liberali attendono con ansietà il risultato della discussione, poichè essa avrà un gran peso sulle decisioni governative concernenti le elezioni.

Altre riunioni di grande importanza avranno luogo in questi giorni a Mosca: Oggi 7 maggio, si avrà una riunione dei grandi marescialli della nobiltà dei 49 Governi di Russia, e l'8 maggio riunione dei conservatori slavofili.

Si traversa, come vedete, un periodo di enorme importanza per la storia della Russia; sarà certamente meno fertile in sensazioni che non la guerra dell'Estremo Oriente, ma tenete presente che uscirà da esso la Russia moderna.

L'attesa dei risultati della Commissione Bouliguine.

Pietroburgo, 8, ore 29,30.

Il pubblico attende impazientemente la promulgazione dei risultati della Commissione Bouliguine. I lavori di questa Commissione sono stati ritardati perchè questa Commissione ha dichiarato inammissibile il progetto elaborato dal prof. Vinonsky, dell'Università di Pietroburgo, riguardo la convocazione di una Conferenza destinata a studiare le questioni della rappresentanza nazionale. La Commissione ha adottato la redazione di questo progetto ad un altro giureconsulto.

I giornali sono pieni di descrizioni dei massacri di Polonia e dei disordini del Mezzogiorno. Si temono disordini operai a Mosca.

Un processo contro un giornalista russo

Pietroburgo, 7, ore 19,10.

Su proposta del direttore dell'Ufficio della stampa, il signor Notovitch, redattore del giornale *Novosti*, è processato per avere pubblicato un articolo tendente a turbare l'ordine di cose attuale.

Notovitch è stato rimesso in libertà sotto cauzione di mille rubli. La condanna comporterebbe la perdita dei diritti civili e la relegazione in Siberia. L'articolo incriminato è stato pubblicato nel numero del 18 marzo.

Pietroburgo, 7, ore 21.

Il signor Notovitch, redattore delle *Novosti*, sarà tradotto dinanzi alla Corte di Giustizia di Pietroburgo. Il resto di stampa di cui è accusato non è contemplato dalle penalità minenti, ma l'Amministrazione della censura, per permettere al Governo di procedere legalmente, ha immaginato di assimilare le pubblicazioni rimproverate a questo giornale ad un delitto politico o rivoluzionario.

CRONACHE LETTERARIE

Letture varie

Fra il pensiero antico e il moderno intitola Giuseppe Zuccante il bel volume dei suoi saggi filosofici (Milano, Hoepli); e questo titolo potrebbe valere per il complesso dei non pochi libri di riflessione critica che si offrono al lettore vogliosi d'istruirsi gradevolmente, e che mostrano la vivacità e la varietà sempre maggiore degli studi italiani. Dall'alto delle cattedre severe la voce dei maestri tende a diffondersi fuor dal chiuso delle scuole, nelle moltitudini avide di sapere, nel fatto della società agitata non meno dalle idee che dalle passioni e dagl'interessi. Più ancora che la divisia delle indagini speciali a questa o a quella scienza, la buona fortuna del *saggio*, della scrittura critica più propria dell'età moderna e meno usata in addietro fra noi, attesta che la coltura italiana non solo progredisce, ma si diffonde, penetrando man mano dai superiori agl'inferiori strati intellettuali, e preparando la formazione di quel vasto popolo di lettori attenti che finora è mancato agli autori italiani.

Lo Zuccante, ingegno di mirabile varietà e compostezza, non ignora che il pubblico d'oggi è assai più disposto all'acquisto delle idee astratte e generali che non fosse per il passato, appunto perchè l'indirizzo scientifico della coltura comune lo ha reso familiare con la ricerca positiva dei fatti da cui l'intelletto ha sete di indurre le idee. E in forma semplice con dignità gli parla della filosofia greca e della inglese, di Dante e dell'educazione moderna: argomenti disparatissimo in apparenza, poichè non vi sono discontinuità effettive nello svolgimento del pensiero umano, e lo Zuccante è maestro nel segnarne le lunghe ma non interrotte vie, i ritorni storici, le soste e le conquiste. Il suo libro è un modello di scorta temperanza e di veramente filosofica saggezza, uno dei migliori libri congeneri, e tale da dover sostare onorevolmente nella biblioteca di chi ama non solo fare, ma riflettere istruttivo.

Eccellenti scrittori di saggi critici sono, come ognun sa, Pasquale Villari e Alessandro Chiappelli; e non lasciano senza continuato alimento la grande fama acquistata. Il Chiappelli, che ha versatile l'ingegno al pari [illegible] trina, oltre alle scienze filosofiche e sociali, studia le arti e le lettere: ne vi è studio uno che non conferisca qualche novità di materia o di giudizio all'argomento trattato. Egli pubblica presso il Barbèra di Firenze alcune sue letture dantesche, che hanno carattere storico ed estetico insieme, intitolandole *Dalla trilogia di Dante*, e volendo indicare coi nomi di trilogia non il gruppo della *Vita Nuova*, del *Convivio* e della *Commedia*, ma il poema dello tre cantiche, perchè la forma artistica della trilogia, da Eschilo al Wagner, ha significato sempre una ideale unità risultante da tre parti o momenti. E di questa trinità in unità di sostanza ideale vuol dare appunto un'immagine il Chiappelli nel suo volume, dove è tracciata in qualche modo la linea del mistico pellegrinaggio di Dante, dalla discesa nel profondo inferno sino al volo verso i culmini del Paradiso.

Presso il Lumachi poi, pure di Firenze, stampa il Chiappelli una decina di *Pagine d'antica arte fiorentina*, brevi ma sostanziosi studi che vanno dall'età di Cimabue a quella del Brunelleschi. Il Chiappelli è uno dei più strenui propugnatori degli studi di storia dell'arte, così trascurati nel paese che ha nell'arte la sua più pura, più intera, più legittima gloria. Ma non si contenta di incitare altrui, e di egli stesso esempio valido delle belle fatiche a cui l'ingegno italiano si trova pronto in casa così ricca materia.

Pasquale Villari, mentre l'editore Hoepli di Milano gli ristampa in edizione rinnovellata il notissimo compendio storico delle *Invasioni barbariche in Italia*, raccoglie in un volume dello Zanichelli di Bologna alquante sue *Discussioni critiche* su argomenti sempre vivi di storia italiana (il Machiavelli, il Savonarola, il Rinascimento, la fine della Repubblica Partenopea, gli avvenimenti politici e militari del 1866, ecc.), e tutti i *Discorsi* ch'egli pronunziò inaugurando, come presidente, i congressi della *Dante Alighieri*; discorsi dai quali la retorica esula per lasciar luogo alla esposizione precisa di fatti e di propositi. Essi racchiudono un materiale di osservazioni e di notizie preziose per chi voglia conoscere addentro la questione, anzi la molte questioni intorno alla lingua italiana fuori dei confini del Regno; e dovrebbero essere sufficienti a dissipare le diffidenze, i pregiudizi, le inimicizie che con sì scarso fondamento di ragione persistono ad esercitare contro quella Società, che dovrebbe essere per tutti gli italiani il più vivo e organico strumento di difesa esteriore della dignità nazionale. Pensare che tanti non curano o, peggio, rifiutano di dare un po' di fede e un po' di danaro a quest'opera civilmente santa, a cui un uomo come Pasquale Villari dà tanto affetto e tanta opera sapiente! Se l'esempio e la parola di un tale uomo non ottenesse il suo fine, quali altri modi potrebbero giovar meglio a ispirare e, sopra tutto, a disciplinare utilmente il sentimento nazionale nel nostro paese?

Altri discorsi, altre letture, la cui serie va da Dante al Carducci, *Gloria e memorie dell'arte e della civiltà d'Italia* (Firenze, Alfani e Venturi) riunisce Guido Mazzoni, non come saggi d'arte oratoria, ma di pensiero e di studio, augurandosi che trovino così propizi i lettori come già trovarono gli ascoltatori. Non c'è bisogno di aggiungere che l'augurio è superfluo. I lettori gusteranno più e meglio degli ascoltatori le pagine del Mazzoni, il quale è dei pochissimi che sappiano insegnare con grazia. Da quasi tutti i secoli della letteratura italiana egli sceglie soggetti attraenti per se stessi, e anche dei più noti illustra con nuova eleganza il valore storico. Nè dal dire allo scrivere il suo stile perde di spontanea vivacità: è proprio lo stile dell'uomo dotto che si mea dotti di lui sa dire le cose e le parole più acconcie. Il libro del Mazzoni comincia col solenne discorso su *Dante e il suo poema*, pronunciato a conclusione della pubblica lettura della *Commedia* in

degli studenti dell'Istituto Superiore di Firenze e da un d'essi stenografata. Tra i due saggi più recenti compaiono conferenze sul Petrarca, su Giotto, su l'umanesimo, su la poesia del Cinquecento, su l'Alfieri, su Parini, su la nostra letteratura patriottica: tutte con riuscite a meraviglia, donde di fatti e di idee nella lor necessaria brevità, amabili doni che nei lor pregi riflettono la simpatica personalità dell'autore, professore chiarissimo e segretario dell'Accademia della Crusca senza sussiego.

Gran bell'arte, quella di farsi leggere! I professori italiani, che una volta passavano per pedanti uggiosi, mostrano ora di saperla esercitare con fortuna. La scuola stessa deve insegnar loro a rendere interessante e piacevole il sapere. Eccone due, G. Bragagnolo ed Enrico Bettazzi, autore delle scuole di Torino, che lavorando insieme ottengono i più lieti successi. Tutti conoscono ormai il loro libro del *Risorgimento nazionale*, la cui seconda edizione sta per uscire coronata dal premio del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. A quest'opera eccellente di divulgazione, i due autori han fatto seguire un altro modello del genere: *La vita di Giuseppe Verdi*, vincendo il concorso promosso su questo tema a Milano. La nuova operetta, stampata dalla Casa Ricordi con quel maggior decoro tipografico che il poco prezzo consentiva, adorna di belle vignette e di fac-simili, racconta partitamente la storia del grande operista, con giusta dovizia di particolari biografici e con giusta sobrietà di critica artistica: insegna ad ammirare il musicista e a venerare l'uomo, del quale parla con quel sentimento con cui tutta Italia lo riguardò per tant'anni, fatto di pronto entusiasmo e di meditata reverenza insieme. Il racconto avvivato da aneddoti e da lettere scelte, assodato dagli indici storici delle opere del Verdi e da una buona bibliografia, è scritto con tal garbo da dissimulare la molta fatica che deve essere costato. C'è lode più bella di questa per un libro di sostanza seria ma di carattere popolare?

Voglio indicare anche, massimamente alle lettrici, i postumi *Ricordi di viaggio* di Maria Alinda Bonnci Bruamonti, estratti dal Diario inedito della poetessa umbra e pubblicati con pia cura dal marito Pietro Bruamonti (Firenze, Barbèra). Vaggano le lettrici come osservava, come pensava, come scriveva per sè, non per la gente, quella letterata elettissima che fu anche una donna esemplare. Per quanto coperta della vita e degli studi, alla scrittura un'anima candida, uno spirito sempre fresco e ingenuo innanzi alle grandi cose della natura e dell'arte. Non furono già viaggi peregrini i suoi: ville l'Italia superiore e la media, studiò e sentì più di ogni altra regione la sua incantevole Umbria nativa, e in tutti i luoghi dove si trattenne notò per se sola impressioni e ricordi non destinati al pubblico, e per ciò tanto più interessanti. Ma anche in queste semplici note si mostra la scrittrice geniale. Dalla natura ha un sentimento fervidissimo, che sgorgolmente nelle sue parole diviene poesia; dall'arte ha intuito superiore alla coltura. Le vedute di Venezia, il duomo di Milano, quello d'Orvieto le suggeriscono pagine notevolissime, nonostante qualche inesattezza storica. Ma, come donna, più parlano il suo talento nell'osservazione della vita umana, della quale, tratti d'uomini celebri come il Manzoni e il Leopardi, o di campagnuoli oscuri, sa dare scorci pieni d'anima. Anima e stile schiettamente italiani vivono nel libro della poetessa, che dalla tomba richiama con la nostra simpatia, più che non solleciti quella fama che non dura forse pari al suo merito.

Dino Mantovani.

Gli accordi della Potenze circa i torbidi di Creta.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

L'*Agenzia Italiana* assicura che, intorno alla questione di Creta, tra le Potenze interessate a mantenere lo stato di cose attuale, sono corse intelligenze, e si stanno concretando i provvedimenti per far cessare ogni ragione di malcontento in quell'isola, essendo manifesto che il carattere politico che si vorrebbe dare alla rivolta assumerebbe implicitamente ragioni di cattiva amministrazione o di mancate riforme.

Agitazione dei patrioti triestini contro il convegno socialista italo-austriaco.

Ci telefonano da Roma, 7; ore 23,50:

Scrivono da Trieste alla *Patrie*: « Regna qui nel partito italiano una seria agitazione contro il preannunziato convegno socialista italo-austriaco, che si vorrebbe tenere nella nostra città nel mese corrente. Gli animi sono esacerbati per la condotta dei socialisti italiani, i quali accettando, magari e consacrando il Governo austriaco, Trieste come sede del convegno, assumono implicitamente lo *statu quo*, cioè riconoscono la legittimità dell'austriaco nelle terre italiane. Non vi nascondo — dice il corrispondente — che all'arrivo dei socialisti italiani potrebbe scoppiare qualche spiacevole incidente e clamorose dimostrazioni contro di loro. E sarebbe deplorevole che italiani dovessero ricorrere alla protezione della Polizia austriaca contro altri italiani. »

Il ricevimento agli ospiti francesi offerto dall'Associazione della stampa a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 9:

Ieri sera l'Associazione della stampa ha offerto un ricevimento ai rappresentanti della Lega franco-italiana venuti a Roma in occasione dell'inaugurazione del monumento a Victor Hugo. Sono intervenuti numerosi soci e furono gli onori di casa il presidente Barzilai. Fra gli invitati vi erano l'ambasciatore Barrère, il senatore Rivet, il deputato Millerd, le signore Rivet, Vay Berach. Erano anche presenti il generale Pittaluga, presidente della Lega italo-francese, ed il Consiglio direttivo della Lega al completo, il senatore duca Castagneto e molti altri.

Barzilai ha brindato agli ospiti graditi ed al riavvicinamento delle nazioni sorelle. Le sue parole furono salutate da calorosi applausi; risposero ringraziando, a nome della Lega franco-italiana, il senatore Rivet ed il signor Bebeillard, consigliere comunale di Parigi. Durante la riunione è regnata la più schietta cordialità.

Una dimostrazione repubblicana a Pisa.

Ci telefonano da Pisa, 7, ore 21,30:

Oggi in piazza XX Settembre, per iniziativa della Società operaia, venne inaugurato il busto in bronzo a Felice Cavallotti, opera dello scultore Ettore Ferrari. Erano presenti gli onorevoli Maceo, Barzilai, Nasi e Campo e circa duecentocinquanta Associazioni, molte delle quali venute dai Comuni vicini e da Livorno.

Il busto fu ricevuto in consegna dal sindaco Baldi, e il discorso inaugurale venne tenuto dall'on. Mezza.

Quando il gruppo repubblicano, facente parte del corteo, giunse vicino al monumento, spiegò la bandiera rossa. I carabinieri e le guardie tentarono di requisirla. Successe un fuggi fuggi. La bandiera venne fatta in pezzi, e parte rimase ai repubblicani e parte alla Polizia.

Fortunatamente non si ebbe a lamentare alcun qualche contuso e molto spavento.

Due operai uccisi da un treno.

Ci telefonano da Foggia, 7, ore 18,35:

Ad Apricena, in contrada San Bartolomeo, in una cava di pietre, una treno, piombato improvvisamente, sorprese gli operai Palmiano Leonardo e Tavaglione Stefano, che furono uccisi, sfracellati.

La commemorazione di Zanardelli a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 7, ore 18,10:

Oggi ebbe luogo la solenne commemorazione di Zanardelli.

Il tempo si è rimesso al bello.

Alle 14,40 giunsero il ministro Carcano, il deputato Ronchetti ed altri deputati, ricevuti alla stazione dalle Autorità, dal sindaco e dal senatore Bettoni, presidente del Consiglio. Altri deputati giunsero stamane.

Il ministro, Ronchetti, le Autorità ed altri si recano al Cimitero, ove Carcano depone sulla tomba di Zanardelli, a nome del Governo, una bellissima corona di bronzo. Poscia, sempre in carrozza, si recano al teatro Grande. Il teatro presenta un magnifico aspetto. Sul palcoscenico, fra gruppi di piante, sorge il busto di Zanardelli, e ori fu appesa una corona d'alloro. I palchi e le poltrone rigurgitano di signore, notabilità e rappresentanze.

Attorno al tavolo, a cui prende posto Ronchetti, si seggono Facta, Carnazzo, il senatore Bettoni, i deputati Pistoia, Rosso, Daccmo, Bonmartini, Fisogli, Castelloni, Romussi, Cocco-Ortu, Paris, Tecchio, Giustini, Bonicenna, Morando, Pinchi, Tizzoni, Molmenti, Meschini, i senatori Valenti, Marcotti, Mangiagalli, Codemazzi, Fachcris, Pellegrini, Tassi.

Assiste pure alla commemorazione Giovanni Zanardelli, nipote dell'estinto.

Il senatore Bettoni, dopo letto le numerosissime adesioni, fra cui anche quelle di Fortis, Giolitti, Finocchiaro-Aprile, Rava, Di San Marzano, Camera, Pozzi, ringrazia l'oratore onorevole Ronchetti di aver accettato di commemorare Zanardelli. Ringrazia poscia Carcano e Facta e tutti coloro che intervennero alla cerimonia.

Prende, indi, la parola l'on. Ronchetti.

L'oratore suscita ricordando l'angoscia che percosse ogni classe di cittadini di ogni angolo d'Italia alla notizia della morte dell'uomo che ebbe per meta della sua vita la grande opera della giustizia e della libertà. Ricorda le manifestazioni di onore a lui tributate dalla Reggia, dal Parlamento, dalla Magistratura e dal popolo. « La riunione odierna — soggiunse l'onorevole Ronchetti — quasi riassume queste manifestazioni e fa fede che la memoria di lui è più che mai viva nel cuore della sua Brescia, per la quale egli ebbe così tenace amore ed alla quale rivolgeva la pace ed il sollievo dopo il proficuo lavoro della capitale. »

L'oratore si domanda quindi: « Fu Giuseppe Zanardelli un uomo veramente superiore al suo tempo? » Rispondendo affermativamente, l'onorevole Ronchetti illustra con parole calde di affetto le grandi e molteplici qualità del profondo ingegno di Giuseppe Zanardelli.

Dopo aver lumeggiata l'alta mente di Giuseppe Zanardelli, egualmente versato negli studi letterari come in quelli del giure e nelle discipline politiche ed amministrative, l'oratore esamina lungamente la sua opera politica, mettendo in rilievo la sua potente oratoria, sempre posta al servizio dei suoi ideali di libertà, in quelle assemblee parlamentari, ma nelle aule forensi, sia nei pubblici Comizi. Elogia la sua opera di legislatore quale risulta dalle pagine di due Codici che si fregiano del suo nome, e dai numerosi progetti di legge di indole giuridica, alcuni dei quali la morte gli tolse di scrivere a cenrenza. Le ragioni dell'impero morale di Zanardelli furono l'elevatezza della sua coscienza, la rispondenza del suo pensiero alla sua azione, l'integrità della sua vita, la fede tenuta ai suoi ideali. Egli lascia così ai successori il suo programma riassunto tutto nel motto « Principato e Libertà », in cui l'oratore ritiene essere la salvezza e la grandezza della patria.

L'oratore descrive l'ultimo pellegrinaggio patriottico di Zanardelli nella Bresciana, compiuto quando già la sua fibra era fiaccata, e termina inviando alla memoria del grande statista bresciano un caldo ed affettuoso saluto.

Terminato il discorso di Ronchetti prende la parola Carcano. L'oratore inizia un saluto a Brescia, città che gli fu sempre cara e per i ricordi patriottici e per le sue bellezze naturali. Oggi l'ammira gli è carissima, perchè racchiude la salma del suo maestro Zanardelli. A nome del Governo e di Facta l'oratore ringrazia Bettoni e Ronchetti che gli procurarono oggi squisiti dolcissime colla rievocazione del grande statista. Carcano termina mandando un saluto al giovine Re, che oggi è a Firenze col suo vigile pensiero.

Grandi applausi accolgono le parole di Carcano. La cerimonia termina alle ore 17.

Carcano, Facta, Ronchetti, i deputati e le Autorità si recano quindi alla splendida sala del Club Liberale, ove si offre loro un rinfresco.

Carcano, Facta, Ronchetti ed altri deputati ripartiranno per Milano alle ore 18.

L'anarchico Jaffei rimesso in libertà.

L'odissea di una vita avventurosa.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

La *Tribuna* dà i seguenti particolari sull'arresto di Jaffey, arrestato al Cairo.

« Lo Jaffey fu arrestato al Cairo dal Governo egiziano per ragionevolezza, e, come avviene per gli individui senza fissa dimora che non danno ragione dei loro mezzi di sussistenza e sono ritenuti pericolosi, subì provvedito alla sua espulsione.

« Lo Jaffey è cittadino italiano, per cui, se non dichiarerà di volere essere condotto in altro paese, lo si condurrà in Italia. Qui per altro non ci potrà procedere contro di lui per complicità del regicidio, perchè per tale reato lo pose con altri anarchici arrestati nel 1900 fu assolto dalla Camera di consiglio di Milano per insufficienza di indizi. »

La *Tribuna* aggiunge che il Governo italiano non ha fatto al Governo egiziano nessuna richiesta di arresto o di estradizione dello Jaffey, e del oggi modo, — dice sempre la *Tribuna*, — lo Jaffey, arrestato in Egitto, non è affatto il « bandito », compagno del regicida Bresci, come fu annunciato. Questo « Bresciano » visto col Bresci il giorno antecedente al regicidio e che fece ora a Monza presso la carrozza reale al momento fatale, non fu però identificato. E' assodato che questi dopo il regicidio, la mattina appresso, indisturbato, prese il treno delle 6,30 per la Svizzera. Si crederebbe poi per ulteriori indagini che questi fosse tale Luigi Granotti, di Bella; tale infatti è il nome con cui il « Bresciano » si firmò sul registro dei forestieri dell'*Osteria del Mercato* a Monza, dove dormì la notte del 29 al 30 luglio 1900. Quando a Milano si seppe il processo contro i complici di Bresci fu assolto fu manifestato solo contro il Granotti; gli altri furono assolti. » Il padre dello Jaffey scrive una lettera ai giornali, dicendo che suo figlio non è affatto bandito, e, quando fu assassinato il Re, era in Francia da cinque mesi, ed in America nulla soltanto quando fu rimpatriato. Il padre aggiunge che suo figlio è un uomo pazzo che non sa quello che si scrive.

Da Loreto telegrafano al *Giornale d'Italia* intorno ai Jaffei i seguenti particolari:

« I genitori, Quintilliano Jaffei e Amalia Romagnoli, si trovano a Foligno, e sono della povera gente. Il padre è sparuto. Vittorio, cercando la famiglia a Roma, in cerca di lavoro, crebbe a Loreto, presso gli zii, gente religiosa. Egli era indisciplinato, tanto che lo rimandarono a Roma, alla famiglia. La madre è alquanto squilibrata, il padre è un buon diavolo.

« Il Vittorio Jaffei, benchè sia nato a Loreto l'11 agosto 1878, è qui quasi sconosciuto, perchè seguì da bambino la sua famiglia, che emigrò in America, in cerca di fortuna. Dopo parecchi anni la famiglia Jaffei ritornò in Italia e andò a stabilirsi a Foligno. Il Vittorio si recò invece a Roma. »

Un dispaccio del Cairo all'*Italie* annuncia che il Jaffei è stato rimesso in libertà, e si è imbarcato per il Pireo.

Jaffei sarebbe stato rimesso in libertà ad un telegramma dell'on. Costa.

L'Adige in piena.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 14:

A causa delle forti piogge di questi giorni l'Adige è ingrossato. Ora minaccia sopra le guardie un metro e venti centimetri.

Venne stabilito un servizio di vigilanza da parte del Genio civile lungo gli argini.

I rapporti fra Rouvier e Delcassé sono sempre tesi.

Come è sorto l'incidente.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Il *Gil Blas* dice che, malgrado le smentite ufficiose, le relazioni fra Rouvier e Delcassé sono tese. Il giornale dice che Delcassé prese egli stesso l'iniziativa di una visita al Re d'Inghilterra, senza riferirne il capo del Governo, ed ebbe con Edoardo un lungo colloquio politico. E' vero che ne rese conto a Rouvier, ma questi, giudicando che Delcassé avrebbe dovuto informarlo prima della sua [illegible], non nascose il suo modo di vedere. Due giorni dopo Delcassé si incontrò a pranzo col Re d'Inghilterra in casa del marchese De Breteuil, nelle stesse condizioni della prima volta. Rouvier fece sapere al suo collaboratore gli inconvenienti che potevano offrire questo intervisto, i cui terreni non erano stati stabiliti prima. Delcassé dichiarò che questo pranzo era affatto intimo e che non si parlò di politica estera fra il Re e lui.

L'Echo de Paris assicura, secondo un amico di Delcassé, che tutti gli sforzi fatti per scongiurarlo rimarranno vani. Delcassé avrebbe dichiarato ieri che non si ritirerà e stamane la sua pazienza.

Lo stesso giornale aggiunge che la venuta del Re d'Inghilterra a Parigi non arrebbe nessuna relazione alla situazione presente.

La *Petite République* dice che, dopo conosciuta la nota del *Figaro* di ieri, Delcassé si recò al Ministero delle finanze, ove ebbe con Rouvier un colloquio che durò circa due ore. Oggi il *Figaro* si dice lieto di avere provocato una spiegazione fra Delcassé e Rouvier, che metterà fine all'incidente.

Proteste francesi contro l'internazionalizzazione delle ferrovie abissine.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8,45:

Hugues Leroux, in risposta alla sua domanda, ha ricevuto un telegramma da Adis-Abeba che dice che Menelik ha decretato l'11 aprile, in presenza dei rappresentanti dei Governi italiano, francese, inglese e russo, perchè lo riconoscano al loro rispettivo Governo, che vuole la internazionalizzazione delle ferrovie etiopi.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,30:

Il *Temps* commenta con alquanta stizza il telegramma di Menelik al suo esploratore Hugues Leroux, al quale il Negus ricorda come, in presenza dei rappresentanti dei Governi esteri, egli avesse decretato l'11 aprile di volere l'internazionalizzazione delle ferrovie di Adis-Abeba. « Aderendo all'idea dell'internazionalizzazione della ferrovia di Adis-Abeba, prima concessa ad una Compagnia francese, l'imperatore Menelik — dice il *Temps* — si pone doppiamente in contraddizione con se stesso.

« Egli dava, l'8 agosto 1904, per iscritto, alla Compagnia francese l'autorizzazione di costruire; ora sono ora i fatti che potrebbero giustificare il fatto che egli si creda sciolto a ritirarla?

« Col trattato del 15 marzo 1902 egli ha accordato all'Inghilterra l'autorizzazione di far passare sopra il suo territorio una ferrovia di carattere esclusivamente inglese, poichè si tratta di niente meno che di un tronco della ferrovia centrale dal Capo al Cairo. Per qual ragione giudicherebbe egli più pericolosa la costruzione di una ferrovia fatta da una Compagnia francese sopra un altro punto del suo Impero?

« La debolezza della nostra Legazione ad Adis-Abeba e la pressione contro l'influenza francese esercitata dalle Legazioni d'Italia e d'Inghilterra spiegano questo fatto. Se i rapporti amichevoli che abbiamo con questi due ultimi paesi furono la regola di condotta dei loro rappresentanti in Etiopia, l'Imperatore non s'impegnerebbe a nostro riguardo in un contegno così contrario ai suoi sentimenti tradizionali ed ai suoi impegni presi. E a Londra, ove si sa che i ragguagli sono impegnati a questo proposito, e sussiliariamente a Roma, che l'incidente deve essere regolato. Esso non presenta nessuna difficoltà che possa far dubitare della sua soluzione. »

Un'associazione militare francese contro l'ex-ministro André.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 6,40:

Produsse qualche emozione il voto emesso dall'Associazione fraterna degli ex-ufficiali francesi del Dipartimento della Costa d'Oro, che, riunitasi a Digione ieri, votò con 57 voti contro 2, più 3 astensioni, l'esclusione del generale André, ex-ministro della guerra, per indegnità.

Prima del voto il presidente dell'Associazione, generale di divisione, Quenet, aveva pronunciato un breve discorso, ricordando le regole d'onore del patriottismo praticate dall'esercito francese.

La decisione presa dagli ufficiali della Costa d'Oro fu immediatamente trasmessa all'ex-ministro della guerra.

Al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16:

Notizie da Oudja, in data 4 maggio, segnalano l'inizio delle truppe e delle Autorità scerifiane, inaccio criticate severamente dalle popolazioni arabe e dagli addetti del Sultano, perchè il pretendente non disporrebbe che di 300 cavalieri. Si conclude che il Mogiben non vuol ottenere alcun successo.

Il generalissimo della spedizione turca contro gli insorti dell'Yemen.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7, ore 12,5:

Il maresciallo Feisi-pascià, comandante il Corpo di spedizione di Nedjd, è nominato comandante in capo contro gli insorti dell'Yemen.

Chamberlain gravemente ammalato

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

Il corrispondente della *Weekly Rostre* a Birmingham dice che Chamberlain è gravemente ammalato.

La festa in memoria di Cervantes a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 8:

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo alla Biblioteca nazionale l'Esposizione Cervantesina, alla presenza della Famiglia Reale, delle Autorità e alti personaggi spagnuoli ed esteri. L'Esposizione comprende la prima edizione pubblicata del *Don Chisciotte* e 400 altre edizioni della stessa opera, dalle copertine della Manifattura Reale, rappresentanti scene del Don Chisciotte, un grande numero di incisioni, libri di cavalleria, ai quali si allude nel Don Chisciotte, ecc.

***

Ci telefonano da Madrid, 7, ore 15:

La celebrazione del centenario di *Don Chisciotte* è cominciata oggi. Molte persone sono arrivate dalla provincia e dall'estero, dalla Russia, Germania, Inghilterra, Italia e Francia. Le Repubbliche del Centro e del Sud-America hanno inviato rappresentanti ufficiali. La città è festante. Il tempo è bello. La battaglia dei fiori e la fiaccolata militare si annunziano brillantissime.

Un falso allarme.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 7,25:

Si ha da Chicago: L'altra sera s'era sparsa la voce che una bomba era stata gettata sotto una vettura dell'Express C. degli Stati Uniti, scortata dalla Polizia; che una folla considerevole di scioperanti seguiva la vettura gettando sassi ed altri proiettili ai soldati, che la Polizia aveva dovuto fare spesso uso dei suoi fucili.

Ad un certo momento la vettura dovette fermarsi per lasciar passare una tramvia. Allora gli operai della casa videro un approfittarne per bombardare gli scioperanti con ogni sorta di proiettili. Fu allora che sarebbe avvenuta una esplosione. Re rinforzi di polizia chiamati subito ristabilirono l'ordine, facendo tre arresti.

All'ultimo momento però si apprende che la presunta bomba gettata sotto la vettura non era che un sacco pieno di polvere che una polvera fece del male.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Le corse equine di stamane — L'ultima domenica di maggio.

Le corse di ieri, che si vollero alla presenza di numeroso pubblico, hanno avuto esito soddisfacente, compensando la Società Ippica [illegible] dei sacrifici fatti per la buona riuscita della riunione. Ecco i risultati:

Premio Vinovo (m. 1000): 1. Lu, facilmente; 2. [illegible] (Ambrosi); 3. Arandela; segnati Rosa, Rosetta, Partenope.

Premio Lanzo (m. 1200): 1. Le Primi pieri (fantino Cerrai).

Altre corse interessanti (m. 1200): La Collina, (Cesari); La Nebelli, (Capella); La E. Evelina, (Arcadia).

Premio Rivoli (m. 1100): 1. La Cavalcata (Cesari); 2. Ninfea; 3. Vittoria. — Segnati Torrente, Ruota, Castagnola, Ivanhi. — La Bramante, (Capella).

Premio Stupinigi (m. 1100): 1. La Vittoria (Cesari); 2. Ninfea; 3. Cavalcata. — Segnati Rosa, Rosetta, Partenope.

Premio Venaria (m. 1100): 1. Lu, facilissimamente; 2. [illegible]; 3. [illegible]. — Segnati Rosa, Rosetta, Partenope.

Premio Lanzo (m. 1200): 1. La Collina, (Cesari); 2. La Nebelli, (Capella); 3. La E. Evelina, (Arcadia).

Premio Rivoli (m. 1100): 1. La Cavalcata (Cesari); 2. Ninfea; 3. Vittoria. — Segnati Torrente, Ruota, Castagnola, Ivanhi. — La Bramante, (Capella).

Premio Stupinigi (m. 1100): 1. La Vittoria (Cesari); 2. Ninfea; 3. Cavalcata. — Segnati Rosa, Rosetta, Partenope.

Premio Venaria (m. 1100): 1. La [illegible] (Cesari);

quest'opera, ma altresì a dirla: « *Una forma libera di Fantasia polifonica, a base di temi contrastanti per disegno e per ritmo, stretti nella cornice di uno stesso tempo. I contrasti ritmici, ottenuti in ispecie col giuoco delle sincopi, uniti a quelli consueti ai disegni, per un lato si prestano ad allargare la cerchia della composizione, per l'altro più consentono la sovrapposizione polifonica di quegli varii enti nella perorazione finale.* »

Ciò che sovratutto rasenta e lambisce l'effetto è l'orchestrazione varia, sicura, spesso luminosa, equilibrata sempre. Ed essa rappare nello strumentale genialmente adattato dal Bolzoni stesso al *Pax* di Dante Rossaro: pagina di buona fibra suggestiva, che piacque, e dove l'estrapentatonismo impegnoso rivela intimo e nuovo fascino. Applaudito durante la ripresa di quella vera poesia musicale che si sprigiona da *Il Cigno del Tuonela*, dovuto al Sibelius, sebbene stanato ancora nella oscurare delle *Lieda di Chamounix*, Giovanni Bolzoni ieri sera ebbe lodi come compositore, istrumentatore ed interprete: forse in quest'ultima artistica fatica alquanto nobilissimo, per ciò che si riferisce alla notte precipuo che risulta in orchestra. Dal distacco dei periodi ritmici: ma non una degna di omaggio affettuoso.

L. a. o.

Sarah Bernhardt nell'"Aiglon,,

Prima di questa edizione dell'*Aiglon* noi ne abbiamo avuto parecchie, una anche nell'originale francese, offertaci in sul finire del 1900 al Carignano stesso da Jane Grumbach. E di *Aiglon* italiani, imposcianti in Gemma Calmati, ne abbiamo avuto in abbondanza, tanto da eliminare la necessità di discorrere dell'opera drammatica del Rostand. Essa non è, in fondo, lavoro che metta l'interprete del suo protagonista nel caso di esprimere con grande ricchezza di elementi rappresentativi una grande ricchezza e varietà di sentimenti. L'*Aiglon*, piuttosto che il dramma profondo e semplice di un'anima, è il dramma di un'idea, il dramma, anzi, d'una leggenda, piena di poesia certamente, ma sempre di retterica. Quel povero duca di Reichstadt dirà, per merito di Edmond Rostand, dei versi belli o sonori, ma è anche, per colpa del Rostand stesso, un gran declamatore.

Data quest'aspetto scenico della figura, Sarah Bernhardt è certamente, con l'arte sua superiore fatta di bellezza, di poesia e di armonia di linee esterne, tra tutte le interpreti del pallido eroe, la più adatta a rappresentarlo e la più degna di essere udita. Essa ha sostenuto ieri sera la sua parte con tutto il vigore delle sue mirabili facoltà, ma alternando talora, anche con sovrochio improvviso contrasto, l'irruenza con la dolcezza della recitazione, essa mi parve piuttosto seguire la tendenza artificiosa dell'autore, che non la misura di verità che deve essere la legge dell'interprete.

Così accade che mentre il nostro spirito commosso in alcuni magnifici squarci di una recitazione, come, per esempio, alla scena della lezione di storia nel primo atto, e a quella col vecchio ussaro nel terzo, si trova disposto ad altri e disagio, sia perchè la distesa si faccia allora troppo accademica, sia perchè, come nella scena dei soliloqui, la Bernhardt si abbandoni ad una vertiginosa fuga di parole, che non sembra più patetica, nè efficace.

Ieri sera l'*Aiglon* fu ragguito col quinto atto — il gioco di Wagram — che le altre edizioni del dramma non ci offrirono. Per contro il quarto atto si compare cambiato o ridotto in guisa da tornare pressochè inutile. Che l'esecutore del quinto atto abbia dato l'epica impressione che si ritrae dalla lettura, non passa certamente dire. La decorazione scenica è in essi così povera e rudimentale cosa da non servire affatto di commento alla frustanea visione che passa dinanzi agli occhi dell'Aquilotto napoleonico. Ascoltiamo dei tre versi nella bocca di Sarah Bernhardt, e nulla più.

Mettoriali era ieri sera rappresentato dal signor De Max; Flambeau, l'eroico marinaio Flambeau, dal signor Krauss. Poco efficace il primo, troppo rumoroso e violento il secondo.

L'uditorio, sfollatissimo, accolse la Bernhardt con grandi applausi ad ogni atto, interrompendoli anche più o meno opportunamente in parecchio scene — le relate napoleoniche del Rostand —; alla fine del quinto gli applausi diventarono scalmanati: nella quale l'eminente artista avrà sentito parimente il saluto del pubblico, che alla lontana per portare ancora lontano con fantasmabile attività l'arte sua.

di.

Lo confessano Mantovani a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 7, ore 8,5:

Al Teatro scientifico, affollatissimo, ebbe luogo una conferenza di Dino Mantovani. Le Società politiche, sparsio e lotterarie pubblicarono manifesti invitanti il pubblico ad accorrere numerose alla patriottica commemorazione.

Il conferenziere fu salutato da un caloroso applauso. Erano presenti tutte le Autorità cittadine. I fratelli Di Nisco, generale Carlo e ingegnere Alessandro, furono fatti segno ad applausi dal pubblico quando si scoprì a loro.

La conferenza, durata un'ora e mezzo, delineò la figura del poeta, soffuso ed esaltato con eloquenza commossa e contenuta. In fine della conferenza fu salutata con una duplice fervida ovazione. L'oratore è ospite della famiglia Di Nisco.

L'inaugurazione di mostre di Perosi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 22:

Oggi, alle ore 15, nelle chiese di S. Stefano hanno avuto luogo le solennissime cerimonie promosse e rette: la Camera dell'Immacolata e l'Oratorio, il Giubileo Universale diretti dallo stesso autore. La chiesa era affollatissima di scelto pubblico. Assistevano le principesse Letizia; fu molto applaudita l'esecuzione e l'interpretazione il maestro Perosi.

Intorno al nuovo biglietto di Lire Cinque

Una lettera del pittore Carpanetto.

Dal pittore Carpanetto, autore del nuovo biglietto da lire cinque, riceviamo la seguente lettera che, per debito di imparzialità, pubblichiamo integralmente. Aggiungeremo soltanto che nel nostro articolo abbiamo fatto alle Autorità governative la debita parte nella responsabilità della calda riuscita del biglietto. La fotografia che il Carpanetto gentilmente ci comunica non modificano assolutamente il nostro giudizio intorno al disegno, del quale, del resto, faccio mea ragione alla Francesina, potrà giudicare il pubblico fra poco.

Egregio sig. Direttore del giornale
La Stampa,

Nel dì lei pregiato giornale d'oggi venne pubblicato un violento articolo per il nuovo biglietto da 5 lire di cui sfortunatamente sono io l'autore.

Ho detto sfortunatamente, perchè l'articolo che dice violento mi riguarda direttamente, ed abbenchè in parte voglia scusarmi, non vi sparmia di taccuini di volgarità nella concezione del disegno e anche in modo da attribuirmi maggior colpa di quanto io me ne senta responsabile; per cui la prego vivamente di rendere pubblico le mie dichiarazioni in proposito.

Certamente anch'io come gli altri, e più degli altri, ho risentito un'impressione disastrosa vedendo i miei disegni riprodotti e stampati definitivamente sul biglietto messo ora in corso, e ci tengo anzitutto a dichiarare che fra le prime prove delle incisioni ed il risultato definitivo vi è un abisso.

Però, se il risultato è riuscito tutt'altro che soddisfacente, mi pare che non si debba disconoscere per quali cagioni ciò è avvenuto.

Quando io venni incaricato di studiare questo nuovo biglietto di Stato, ho pensato anche io di vampare il ferreo cerchio di reiezità entro il quale sembrano essere stato costretto tutte le manifestazioni estetiche e ufficiali fino ora pubblicate, e mi sono fissato del biglietto (retto), ho dovuto sottostare alle prescrizioni regolamentari ed alle imposizioni di stemmi, targhe ed aquile, obbligatorie, non che degli spazi contratti per le numerazioni e per i molti scritti, ho però tentato di rivendicare la libertà di concezione artistica sul verso del biglietto, ed in questa ho più liberamente cercato di raggiungere lo scopo.

Ora, se l'impressione generale è stata disastrosa per quanto riguarda il retto, non mi consta che gli stessi apprezzamenti si siano fatti per il verso.

A questo riguardo non aggiungo altro, perchè del mio lavoro non voglio parlarne io stesso, ma solo dirò che se il biglietto stesso avute la fortuna di essere stampato finamente e con colori più simpatici certo l'impressione sarebbe stata ben diversa.

Ho già detto più sopra che fra le prime prove dell'incisione e la stampa definitiva vi è un abisso, ed a dimostrare la grande distanza che vi ha tra i disegni Originali ed il biglietto io conto far inviato tosto all'Esposizione della Società Pronstrice, che si aprirà prossimamente, le fotografie degli Originali.

Un'ultima parola mi rimane a dire rispondendo all'articolo d'oggi, ed è che allorquando si accetta un incarico che vi onorano d'affidarvi, si ha la speranza che la cose debbiano riuscire degnamente, ed è soltanto durante il corso del lavoro che talvolta, malgrado tutte le considerazioni, si è costretti a fare concessioni in linea artistica, delle quali non se ne può misurare l'importanza che a lavoro finito.

Ringraziandola dell'inserzione che alla vorrà fare nel di lei pregiato giornale di questa mia, distintamente la riverisco.

Obbligatissimo: G. CARPANETTO.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Il misterioso omicidio di una ragazza diciassettenne.

La scruta di ieri venne contristata da un orribile fattaccio di sangue avvenuto in circostanze finora assolutamente misteriose.

Erano le ore 23. Due guardie municipali della sezione di San Donato, recanti pattugliavano sul corso Regina Margherita, giunte presso la casa N. 227, che è fra le vie Pinelli e Vagnone, videro un gruppo di persone, le quali stavano raccolte attorno ad un mucchio di donna distesa sul suolo col petto sanguinante per una ferita infestale allo sterno, all'imboccatura dello stomaco. I presenti l'avevano trovata così abbandonata sulla strada, e nessuno di essi sapeva dare alcun ragguaglio del dramma di cui la misera era vittima.

Poichè essa dava ancora qualche segno di vita — o almeno così parve — i due agenti stimarono bene di trasportarla al San Giovanni, nella speranza di poter recarle efficace soccorso. È fatta chiamare una vettura pubblica, vi adagiarono il misero corpo. Pur troppo ogni soccorso era tardo. Appena giunta al nosocomio i medici rilevarono che la povertà era morta!

Da un primo esame, la ferita appare fatta da un pugnale a piccola lama. L'arma deve essere penetrata profondamente nel petto ed ha leso mortalmente gli organi interni.

Nella tasca dell'abito che indossava — un abito scuro da operaia — fu trovata in possesso di un certificato di benservito rilasciato dalla Ditta Giaj e Lovera, proprietaria della Fabbrica fotografie di lampade elettriche, con sede in piazza Statuto, N. 17. Il certificato è intestato al nome di Marengo Maria, e con esso si prova che essa fu al servizio della Ditta dal 14 marzo 1904 al 23 agosto 1905.

Se questo certificato appartenga alla morta non lo sa precisamente, ma lo si suppone.

Certo è che dall'abito la disgraziata appare essere di condizione operaia.

Essa è bruna, di aspetto gentile. Sembra che non abbia più di diciassette anni!

Appena conosciuto l'orribile delitto, alcune guardie della squadra mobile si sono portate sul luogo per iniziare le indagini, nella speranza di poter leggere il velo misterioso che lo avvolge.

Un comizio di impiegati per l'indennità di residenza.

Nel salone della Camera di commercio ebbe luogo ieri una riunione di impiegati delle Amministrazioni governative per discutere la tanto dibattuta questione dell'indennità di residenza, che, concessa fin dal 1871 agli impiegati di Roma, fu sempre negata agli impiegati degli altri grandi centri, in cui le condizioni della vita sono pari e forse sensibilmente peggiori di quelle della capitale.

La riunione fu presieduta dal signor Guerra, vice-presidente dell'Associazione degli impiegati civili.

Fra i presenti erano pure i deputati Albertini e Paiè. Vi aderirono inoltre gli ispettori Villa, Ferrero di Cambiano e Goglio, ed i senatori Biscaretti, Badini e Angelo Rossi.

Premessa la lettura delle lettere e dei telegrammi di adesione, fra cui pure quella dell'onorevole Socchi, e un particolare ringraziamento ai due deputati presenti il signor Guerra diede la parola al prof. Usmani, che, quale membro del Comitato promotore, ebbe l'incarico di esporre le ragioni che militano in favore della tanto desiderata palingenesi.

Dopo una lunga dissertazione sulle condizioni economiche degli impiegati e dei lavoratori in rapporto della ricchezza nazionale, l'oratore espone le varie vicende che la questione ha avuto alla Camera, ricordando, fra altro, anche la relazione favorevole, redatta dal senatore Prola, quale presidente dell'Ufficio centrale del Senato.

Fece poscia un parallelo fra le condizioni della vita a Roma ed a Torino, dimostrando chiaramente come la carezza della vita sino gravose nella nostra città non meno che nella capitale.

Una evidente ragione di giustizia reclama, quindi un eguale trattamento fra tutti gli impiegati che si trovano nelle eguali condizioni, e che hanno gli stessi bisogni.

Accennando alle necessità di bilancio, le quali sono sempre il maggior ostacolo al coronamento dei desiderata degli impiegati, il professore Usmani dice che nel momento presente non gli pare che tale questione si possa fare, poichè si parla di aumenti di spese militari indicato da un pericolo che fortunatamente, a suo parere, non esiste.

Terminato il discorso del prof. Usmani, il signor Guerra apre la discussione, ma nessuno domanda la parola in merito. Soltanto un oratore esprime il desiderio di udire il parere degli onorevoli Paiè ed Albertini.

Questi ringrazia dell'invito e dice che il suo parere è senza riserve favorevole all'estensione dell'indennità a tutti gli impiegati che si trovano nelle condizioni di quelli di Roma. E tale è pure il pensiero dell'on. Daneo, il quale fa giungere di farne esplicita dichiarazione all'assemblea. Promettendo di adoperarsi per l'accoglimento dei voti degli impiegati, l'on. Albertini pregò soltanto di lasciargli completa libertà nella sua azione, poichè per troppo lo vincolo parlamentari non conoscono sempre di fare quello che si vuole e quando si vuole.

L'on. Paiè fa eguali dichiarazioni, insistendo però sulla ristretta economia del collegio. Ricorda i due problemi gravissimi che stanno dinnanzi al Parlamento: quello ferroviario e la conversione della Rendita. Accenna pure ad un terzo: quello militare. « D'accordo — dice — col prof. Usmani che non si debbano immaginare dei nemici per contrastarli, ma francamente imporre di dire però che, se vorrà dimostrata la necessità di una difesa nazionale, non si potrà negare al Governo i mezzi di affrontarla coi sacrifici che saranno indicati. »

Queste dichiarazioni vennero accolte da applausi. Dopo altre brevi dichiarazioni del presidente Usmani, il presidente mette in votazione il seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

« Gli impiegati civili della pubblica Amministrazione residenti in Torino, considerando:

a) che le teoriche liberali del diritto amministrativo includono tra gli obblighi dello Stato verso i suoi funzionari quello di indennizzare l'impiegato di tutto ciò che egli spende nell'esercizio delle sue funzioni;

b) che l'indennità residentia è residenza stabilita fin dal 1871 a favore degli impiegati residenti in Roma rappresentava appunto l'emergenza di quelle condizioni amministrative, altro non essendo che un ribasso di quella maggiore spesa che in allora derivava a chi risiedeva in Roma in confronto di quanti che provava l'opera sua altrove;

c) che in proseguo le condizioni di vita nei vari altri grandi centri della penisola accentuò via via aggravandosi, così da non più essere inferiori nè a quelle in cui si trovano gli impiegati romani, nè a quelle in cui si trovano gli altri impiegati governativi e comunali;

d) che partendo l'eguaglianza di trattamento accennata agli impiegati residenti in Roma e non concessa a quelli degli altri importanti centri, costituisce una evidente ingiustizia e rappresenta, rispetto a questi ultimi, una infrazione al canone amministrativo sopra ricordato, a quindi per una parte dei funzionari una sottrazione sensibile e arbitraria di ciò che all'articolo 12 L. 1 cpra chiunque può, del resto, verificare, consultando gli Annuari della Scuola,

« 2° Che il Regolamento interno della Scuola di applicazione per gli ingegneri in Napoli, posto a proposito nitido, dispone all'art. 12 che « per essere promosso dal 1.o al 2.o anno lo studente deve aver superati tutti gli esami del 1.o anno, e similmente « per la promozione al 3.o anno si richiede che lo studente abbia ottenuto l'approvazione in tutte le « materie del 2.o anno »; ed all'art. 20 « che l'allievo che non si sia presentato all'esame o che non abbia ottenuto l'approvazione in una o più materie « dovrà ripetere il corso per quelle materie intere; e « quindi egli dovrà ripetere le esercitazioni regolarmente « presentando la relativa domanda »; ed all'art. 30: « Il Consiglio della Scuola potrà ascrivere dal ripetente « il corso l'allievo al quale manchi l'approvazione di « una sola materia, o condizione però che non possa « il detto allievo presentarsi agli esami del corso al « quale è iscritto se non abbia in precedenza superato quello arretrato. »

3° Che le norme regolamentari relative all'istituto tecnico superiore di Milano disponevano all'articolo 32 che « gli allievi non possono essere promossi « ad un anno di corso senza aver superati gli esami « su tutte le materie d'obbligo dall'anno precedente « determinate dal programma »; all'art. 33 che « per « ripetere un anno bisogna ripetere una classe; « pienamente almeno sette punti su cinci. » All'art. 34 che « gli allievi inscritti nel primo periodo hanno il « diritto di essere ammessi agli esami di riparazione « nel secondo periodo, purchè la soprannata di ogni « esame sia non di più mesi. » All'art. 35 che « l'allievo che non ha definitivamente superato l'esame in una o più materie deve ripetere il corso « per quella materia. » All'art. 36 che « nessun allievo « può di regola ripetere un anno di corso più di una « volta. »

La rettifica delle liste elettorali e gli elettori iscritti.

L'altra sera, alle 20.30, in una sala del palazzo Municipale si adunò la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, rettificando le liste degli elettori politici ed amministrativi in conformità della decisione 7 aprile della Commissione elettorale provinciale.

Dalla compiuta rettifica risultò che il numero degli elettori politici pel 1905 è di 31.206 e quello degli elettori amministrativi di 15.468.

La Commissione ha pronunciato inoltre alla rettifica delle liste commerciali in conformità della decisione 5 maggio della Camera di commercio, concedendo un 4166 il numero degli elettori commerciali.

***

Il sindaco notifica che gli elenchi dei nuovi elettori politici, amministrativi e commerciali di questo Comune, degli elettori cancellati dalle liste e quelli delle persone le cui domande di iscrizione non furono accolte, definitivamente approvati pel corrente anno dalla Commissione elettorale provinciale o dalla Camera di commercio, sono pubblicati all'albo pretorio, (atrio d'ingresso al primo piano del Palazzo civico) a datare da oggi.

Nell'Ufficio comunale delle elezioni saranno esposte le liste permanenti degli elettori, rettificate in conformità dei dati elencati, e fino tempo del 15 maggio corrente.

Due annizi di lavoranti panettieri.

Ci si prega di annunciare che tutti i panettieri di Torino sono convocati d'urgenza in due grandi Case di categoria, che avranno luogo oggi, 8 maggio, nei locali della Camera del lavoro: il primo alle ore 17 ed il secondo alle ore 24 (Cenacolo notaurino), per rispondere alla grave deliberazione presa nell'adunanza della Società generale.

Una dichiarazione degli esercenti pensionati.

L'Amministrazione degli esercenti pensionati fa caldo appello alla benevola indulgenza della cittadinanza per le deficienze che la inadeguatezza degli spazi disponibili, nella trasformazione del pane alla ottima salda ogni ragione. Esprime la fiducia che la maggioranza degli operai giudicherà con retto criterio la situazione e si unirà ai proprietari perchè somma tranta rimanga della benemerita istituzione.

La festa di San Pietro.

L'annuale e tradizionale festa di San Pietro, il santo patrono degli orticoltori ed agricoltori, la quale è sorta sotto il patronato della R. Società Orto-Agricola del Piemonte, ebbe luogo ieri alla Mandria del Pilone. La festa riuscì benissimo sotto ogni rapporto. Vi presero parte un centinaio di orticoltori e agricoltori del Piemonte, i quali, dopo i ricevimento, e la Messa solenne, si riunirono a fraterno banchetto al *Ristorante del Maestro*.

Il pranzo trascorse lietamente. Alla tavola d'onore erano il presidente cav. Rastelli, il vice-presidente cav. Roda, il comm. Mostaldo, il signor Vacchino, priore della festa, il cav. Cornaglia, il cav. Antonio direttore del Giardini municipali, il cav. Cavasio, il cav. Sanlaudria, il cav. G. L. Armandi, ecc.

Alle tavole laterali, fra i convitati, erano pure molte eleganti signore.

Alla frutta parlarono il sig. Vacchino, il cav. Roda, il sig. Alcmo Pinciti, ispettore della Società Medicina del Piemonte, il cav. Cornaglia e molti altri, tutti improntati all'entusiasmo ed alla più grande prosperità.

Un facchino che s'impicca.

In via San Tommaso, 26, all'ultimo piano abitava, con un figliuolo, il facchino pubblico Giacomo Vione, d'anni 62, uomo dedito al bere e piuttosto squilibrato di mente.

Egli aveva già fatto alcuno tentato di suicidarsi, ma alcuni vicini erano giunti in tempo per salvarlo.

Il triste divisamente potè invece effettuarlo ieri, verso le ore 13. Lo sciagurato si appese con una robusta funicella alla ringhiera delle scale al 3.o piano. Un inquilino, rincasando, lo vide penzolare, e chiamò tutto il portiano, il quale prontamente scorse.

Nella speranza che il Vione non fosse ancora morto, il portinaio morì di sostenerne il corpo, mentre certo Giovanni Isabella tagliava con un colpo di coltello la corda. Il portinaio fu però sospeso di rafforzare al peso sovverchio, ed il corpo del Vione, il quale ma ora più che un cadavere, cadde sulla scala, battendo il capo sui gradini. La cosa fu tutta a rumore, e parecchie donne a quella vista svennero. Per ingiorno il medesimo spettacolo, il cadavere venne provvisoriamente trasportato col carrettino della cantina, e poco dopo, per cura degli agenti, nella camera mortuaria dell'Ospedale di San Giovanni.

Una ragazza ferita da tre colpi di rivoltella.

L'altra notte in Dora, in vettura pubblica, venne trasportata all'Ospedale di San Giovanni una ragazza appena ventenne, pallida, atterrita e insanguinata. Il medico di guardia che la visitò ebbe a riscontrarle due fori di arma da fuoco al lato destro del capo ed una ferita al braccio.

I proiettili, per fortuna, non erano penetrati in cavità e potevano essere estratti con poca fatica, di modo che la giovane fu ricoverata nel letto N. 252 della sezione Carlo e giudicata guaribile in venti giorni.

La disgraziata, certa Giuseppina Corrato, di anni 19, da Cascine Monferrato, abitante in via Goveglio, 3, venne ieri mattina interrogata dal pretore del IV Mandamento, avv. Sulera, e narrò che era stata vittima d'una ignobile e vigliacca aggressione.

La ragazza, un tipo abbastanza piacente di popolana bionda, lavora un tempo in commercia, ma attualmente, secondo il rapporto della Polizia, non bisognava di conoscere i suoi favori. Come quera talvolta, sabato sera la Corrato si era recata sola al *Caffè Emilia*, in piazza Emanuele Filiberto, rimanendovi fin verso le 24.

A quell'ora l'esercizio andava poco a poco sfollandosi, ed era — racconta — volle uscire un istante sulla piazza per vedere se fosse cessato il temporale sopravvenuto improvvisamente. Fece pochi passi, e tutto vide due individui avvicinarsi a lei frettolosamente. Causa l'oscurità, la ragazza non potè scorgerli bene in viso; udì invece uno degli sconosciuti pronunciare queste parole: « *Ah! guarda-la lì* » Quasi contemporaneamente l'individuo che aveva parlato puntò contro di lei una rivoltella e fece fuoco per quattro volte consecutive.

La Corrato sentì come un fremito corrorle per l'ossa e istintivamente alzò le braccia per schermirsi; ma e mulla valse, e, gridando al soccorso, tentò di rientrare nel caffè. Le forze le vennero meno. Due pompieri della vicina Caserma di Santa Barbara, attratti dalle detonazioni, accorsero prontamente, e, veduti gli sconosciuti a fuggire, li inseguirono. Ma la loro buona volontà non ebbe alcun risultato, poichè lo sparatore ed il suo compagno riuscirono, attraverso ai meandri dei bastioni sparecchiati, a far perdere le proprie tracce, e si allontanarono.

La Giuseppina Corrato non sa, o, almeno, dice di non sapere affatto chi siano i due vigliacchi aggressori.

Ricorda soltanto che l'uno era alto e abbastanza complesso, l'altro invece di statura media.

Aggiunse che nella sua vita non aveva avuto litigi di sorta.

***

Queste — ripetiamo — è quanto la Giuseppina Corrato ha raccontato. Da nostre speciali informazioni si è poi risultato quanto segue:

Parecchi mesi fa la ragazza aveva per amante di... borsa un panettiere, certo R., in cui fedele è illustrata da numerose condanne. Costui una sera percosse spietatamente la donna, e per quello fatto fu arrestato in via Milano da una pattuglia della squadra mobile.

Sottoposto a giudizio, il R. venne condannato a sette mesi di carcere; e per questo cadanna egli si trova tuttora alle Nuove.

Ora la Polizia sospetta che il fatto d'ieri sera abbia una relazione col fatto precedente; cioè che le rivoltellate di sabato sera siano l'espressione del rancore degli amici del R. contro la ragazza per il contegno ostile tenuto verso l'amante in Tribunale.

Questa coincidenza sarebbe giustificata dal fatto che i conoscenti dell'individuo alto — il quale è appunto colui che ha sparato le quattro rivoltellate — corrispondono a quelli di un amico intimo del R.

Questi conoscenti non sono stati dati ottanto dalla donna, ma anche da un'altra persona, la quale si trovava nel caffè, e che al rumore degli spari si affacciò nella strada e vide assai distintamente l'individuo alto che fuggiva.

La Questura sospetta che la Corrato conosca bene i due suoi aggressori, ma che non voglia rivelarli per timore di altri guai peggiori in avvenire.

Certo è che ella ha avuto il tempo di vedere bene, poichè uno di essi, quello giovane, la strinse al collo fortemente; e di questa stretta ella conserva ancora i segni.

Il morto.

L'altra notte, all'Ospedale di San Giovanni, dove era ricoverato dall'altro giorno, è morta la domestica Paola Giannini, — anni 20, la quale aveva ingerito dell'acido solforico pel dolore d'essere stata abbandonata dal fidanzato.

Come si muore....

Un individuo sulla sessantina, decentemente vestito, mentre ieri passava in piazza Emanuele Filiberto, fu colto da malore improvviso e cadde al suolo. Le guardie municipali, accorse, lo trasportarono in vettura al San Giovanni, ma i medici non ebbero più che a constatare la sua morte. S'ignora chi sia l'individuo.

Un giovanotto che voleva annegarsi

Ieri, alle ore 13, in borgata Cavoretto, un certo Giorgio Agneri, di anni 26, dopo aver gettato cappello e giubba nella Dora, tentò di scavalcare il parapetto del ponte per seguire i suoi indumenti. Un gruppetto di delle guardie municipali riuscì a trattenerlo in tempo e lo accompagnò alla più vicina caserma di polizia urbana. L'Agneri, che appariva piuttosto brillo, fu poco dopo affidato ai suoi parenti, espressamente chiamati.

La vittima dei ladri.

Margherita Marinetti, proprietaria di una drogheria all'angolo di via Magenta e via Morandi, ricevette una visita da « cavalieri del grimaldello », i quali la derubarono di 60 lire.

— Il meccanico Emilio Capriano s'addormentò ad un tavolo in una trattoria della borgata Ormeita, e durante il sonno fu alleggerito dei portafogli contenente 28 lire.

— Un tal Pietro Orecchia è stato derubato della bicicletta lasciata per poco incustodita nell'atrio del palazzo municipale.

Urto tranviario.

In piazza Solferino avvenne ieri mattina fra le vetture tramviarie N. 118 e 170 della S. A. T., linea dei Viali, mentre la prima usciva dai regoli. Le due vetture rimasero danneggiate. Non avvennero però disgrazie personali, nè il servizio subì interruzione, essendosi potuto rimettere la vettura fuori vista sulle rotaie in pochi minuti.

Stato Civile di Torino

7 maggio 1905.

NASCITE: 10, cioè maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Barale Attilio con Dupis Felicita — Borello Paolo con Allegrati Domenica — Brinati Pietro con Bondani Margherita — Castiglioni Demetrio con Ottino Teresa — Cau Amedeo Secondo con Fino Caterina — Giordano Giovanni con Giacardi Maria — Montabone Carlo con Pogliani Caterina — Negretti Nazzo con Cornaglia Elisabetta — Pace Amedeo con Rossi Margherita Maria — Recordati Angelo con Bertolo Maria — Vespa Francesco con Francesco Giacinta.

MORTI: Ocelli Teresa (ved.) nata Chiotti, di anni 76, di Settimo Torinese, casalinga, via Lagrange, 30.

Brambilla Caterina nata Burzio, id. 58, di Torino, casalinga, via Montebello, 5.

Omodei Gaspare, id. 30, di Settimo Torinese, commerciante, via Passalacqua, 19.

Camascia Francesco, id. 56, di Rosa, capo-sellaio pensionato, via Berthollet, 20.

Ferrero Maria (ved.) nata Ferrero, id. 70, di Collegno, casalinga, via Alessandro, 700.

Bosco Anna (ved.) nata Rubatto, id. 77, di Andezeno, contadina, stradale Grugliasco, 601.

Galli Pietro, id. 54, di Verna, segretario, strada di Cavoretto, 37.

Giovannini Paolina, id. 30, di Avigliana, insieme.

Robotti Giuseppe, id. 46, di Solero, fornaio.

Canavesio Pietro, id. 33, di Moncalieri, contadino.

Mariotta-Alcino Giuseppe, id. 76, di Cossato Torinese.

Margarini Isabella, id. 19, di Valdaggia, scolara.

Pennoni cav. Antonio, id. 80, di Novara, professore.

Più 8 minori d'anni cci.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Ci telegrafano da San Remo, 6, ore 20,15:

Stamane il conte Emilio Gropello, di Torino, ha pubblicato la sig.rina Agnese Trebbone, figlia del colonnello inglese Trebbone. Celebrò il matrimonio monsigner Daffra. Vi assistevano tutta l'aristocrazia forestiera.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

L'avanzata di Oyama.

Tokio, 7.

Si annuncia che l'estrema ala destra e l'entrata alla sinistra dell'esercito giapponese del maresciallo Oyama avanzarono notevolmente. Un distaccamento giapponese si avanzò al nord di Tougua e disperse la cavalleria nemica, occupando Kou-ya-tai, a 28 miglia al nord di Tougua. Il distaccamento si avanzò quindi da Fasunsa verso Tenchua, e disperse il nemico nelle vicinanze di Ehrsiatun.

Vivaci commenti inglesi sulla neutralità francese nell'Indocina.

Londra, 7, ore 21,45

I giornali inglesi continuano ad occuparsi con molto interesse del conflitto che è nato tra la Francia ed il Giappone in proposito della neutralità della costa dell'Indocina. Il *Globe* dice in proposito:

« Diventa sempre più evidente che i giapponesi sono ormai giunti a considerare la neutralità francese nell'Estremo Oriente come un modo travestito di aiutare efficacemente l'ammiraglio Rojestvensky. Sarebbe difficile affermare che i nostri alleati non siano bene fondati per essere di questo parere.

La flotta del Baltico fu invitata l'altro giorno, è vero, a lasciare la baia di Camran, ma non si sarebbe mai creduto che Rojestvenschy sarebbe stato autorizzato a stabilirsi nei paraggi vicini e nelle medesime condizioni. E' appunto ciò che egli ha fatto e fa ancora attualmente. Va e viene intorno a Saigon, ed insegue le navi che fanno il commercio col Giappone. E' questo uno stato di cose mostruoso ed è facile comprendere i telegrammi di Tokio che dicono che i sentimenti dei giapponesi sono particolarmente sovraeccitati.

« Ne dovremo accadere uno scontro, come avverrà certamente, qualora la Francia non rispettii la neutralità, molto più strettamente di quello che ha fatto finora, tutti i giudici imparziali daranno ragione al Giappone.

Ma ci si può domandare perchè il Governo francese si lasci giocare così. Si è semplicemente perchè egli non ha i mezzi di impore all'ammiraglio Rojestvensky di fare altrimenti. Le forze navali francesi del golfo del Tonchino sono totalmente inefficaci. L'ammiraglio promette di lasciare il golfo, e di andarsene, ma è certo che non farà ciò, e non cesserà dal suo inseguimento contro le navi neutre prima che non sia a ciò invitato formalmente. In tali condizioni, il Giappone è pienamente giustificato se fa osservare le leggi internazionali alla Francia con quel metodo che gli sembra più efficace. »

Questo commento del *Globe* ha una certa importanza in quanto che in esso si riflettono molto esattamente i sentimenti dei circoli governativi e navali inglesi.

Le elezioni politiche di ieri.

Ci telegrafano da Ariano Puglia, 7, ore 23:

Risultato definitivo: iscritti, 3312; votanti, 2322. Capeti, voti 1501; Bruno, 77. Voti nulli e contestati e dispersi, 44.

***

Ci telegrafano da Potenza, 7, ore 23:

Collegio di Acerenza. Risultato definitivo: iscritti, 3294; votanti 1859. Santo Liquido, voti 1252; Severini, 542; Corvello, 265. Dispersi, 20.

Sconfitta socialista a Portomaggiore.

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 22,55:

Nella odierne elezioni generali amministrative del Comune di Portomaggiore i socialisti furono battuti dal blocco liberale democratico. Caddero tutti gli assessori socialisti, tranne uno, che entrò nella Minoranza.

L'ordine fu perfetto.

La Regina madre andò a Loreto.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Loreto che la città si appresta con viva soddisfazione la prossima della Regina madre pella, all'amministratore della Santa Casa, comm. Lauri, di restare a vestire il sontuario verso la fine di maggio.

Il Congresso magistrale d'Asti.

Ci scrivono da Asti, 7:

Questa mattina, alle ore 9, nell'aula della Corte d'Assise di Asti, si inaugurò il Congresso fra i maestri della provincia di Alessandria.

La Società d'Asti offerse agli capiti venuti dai vari paesi un *vermouth d'onore*; quindi assistè al Congresso. Portò un saluto a tutti i convenuti il maestro Bariano che presiede la sezione d'Asti.

L'ispettore scolastico d'Asti, professore Barbero, augurò ai congressisti un prospero avvenire e le conclusioni dei loro studi.

Prese poi la parola il professore Frisa, il quale parlò del *Maestro italiano* e fu applauditissimo dall'numeroso uditorio.

La Federazione d'Asti gli offerse un'artistica coppa di bronzo, presentata dalla signorina Giulia Reggiani con parole che piacquero molto a tutti.

Poi vennero lette le adesioni che sono state molte numerose e di spiccate personalità politiche e Autorità scolastiche.

Nel corso « *Le nostre colpe* » parlò la signorina Rosetti, suscitando approvazioni e commenti per qualche ardimo affermazione.

Si domandò la stampa della sua relazione, malgrado qualche opposizione.

In seguito parlarono il presidente della Federazione provinciale di Alessandria, che svolse un suo concetto morale; il maestro dell'Associazione torinese, ed il maestro Bariano d'Asti, che disse dell'operato della Commissione magistrale, e ancora presero la parola varii altri congressisti.

Si terminò nell'approvazione di un ordine del giorno di protesta contro le false interpretazione che vigne data alla legge, volendo la Stato mantenere il concorso effettivo contribuito dai Comuni in conclusione degli aumenti nella paghe.

Terminato il Congresso, più di 150 partecipanti si sono riuniti nell'*Albergo del Leon d'Oro* dove ebbe luogo un banchetto offerto al professor Frisa; ed anche qui molti discorsi furono pronunciati.

I congressisti si sono poi recati in visita ai palazzi dove siedono Vittorio Alfieri, ed alla sera partirono per i loro paesi.

Il suicidio d'un ottantenne.

Ci scrivono da Varallo, 7:

A Scopello, certo Allegra Francesco, di 80 anni, per ragioni d'interessi, si gettò impiccato nel Sesia.

Fu estratto cadavere.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Piero Giacosa, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO, ore 21: Concerto di beneficenza in favore dell'Ospedale Regina Margherita. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Rappresentazione straordinaria di Ermete Novelli), ore 20,45: *Nèmi.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Lombardi), ore 20,45: *Dalla Terra alla Luna.* — L. 0 50.

SUPERIOR ESPAGNOLO, v. Mon. Orto., 78, ore 20,30.

IL CONSIGLIO

del giorno a proposito del MARSALA AUGUGLIARO

Casa Augugliaro Lamia e C. - Augugliaro Ingegnere Luca.

Sono tempi di incertezze, di diffidenze, di guerre sle

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (5)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ma no spicco moltissimo, mamma, di lavarmi, e per sempre, una così bella illusione. Ma bisogna abituarcisi. La disgrazia è capitata a tanti altri più illustri di me: la duchessa di Hereford-Douglas, mia moglie, ha un amante, e da questo amante le è nato un bimbo.

I grandi occhi della marchesa si ingrandirono ancora.

— Sì, ecco la verità su quest'anima così pura, che voi avete la stupida follia di adorare..... perchè ella guarì non vi sottraeambi.

— Ella è sempre stata della massima delicatezza con me! Tu hai un bell'essere il mio figliuolo adorato, adorato quasi come un dio, tu..... tu devi intendere la verità dalle mie labbra..... Sì, sì, sta a me di fermarti nella tua follia, di ripeterti sulla tua violenza, che è ben la vera causa per cui tu non sei mai giunto ad ottenere da lei.....

La marchesa, per il colmo dell'esasperazione della gelosia di suo figlio, ritornava alla sua idea fissa, al pericolo sospeso sopra suo figlio, ma il duca l'interruppe con questa violenta replica:

— La denunciae che si fanno così agevolmente due giovani innamorati del e tutto all'ultimo vivente». La vostra profonda ed ammirevole combinazione, madre mia! Già è che, senza dubbio, l'amore non era sufficiente nel nostro caso..... Delle notti intere ho.....

— Troppo, evidentemente! Ed io ti assicuro che è per la tenerezza, la dolcezza..... in uno di quei momenti in cui una donna.....

— Questi momenti sono riservati ad un altro, madre mia..... Mi inganno poco sul suo segreto..... e più ancora del mio segreto. Fu ma che ella ha rifiutato al marito, bisogna bene che la dia al suo padrone..... al padrone del suo cuore e della sua felicità.

Accasciata, muta, la marchesa disse:

— Su chi cosa fondi tu la tua sonna, mio disgraziato ragazzo?

— Bevete l'orgoglio, mamma.

Un po' più calmo, egli venne a sedersi vicinissimo a lei, su un piccolo sgabello, come faceva quand'era bimbo. E dal suo portafogli trasse un pezzo di carta su cui erano incollati delle parole composte di lettere stampate.

L'infanzia della lettera anonima! — pronunciò una madre con disprezzo.

— Io ne dimentico un po' l'infamia, madre mia, quand'esso vi rivela cose così perfettamente esatte. Ma leggete, dunque!

Ella percorse il biglietto con una rapida occhiata, e sempre disdegnosa, soggiunse:

— Una denuncia..... e non c'è altro su questa carta..... Una denuncia non è una prova.

— Procediamo per ordine, mamma. Non è infatti che una denuncia, la quale ha fatto germogliare in me il primo sospetto al momento istesso in cui ritornavo dal mio primo viaggio. Queste tre linee mi pervennero in Egitto, ad Alessandria. «Osservate attentamente la duchessa quando sarete di ritorno a lei, e non tarderete a scoprire ch'ella v'inganna.»

— E..... tu non m'hai detto nulla?

— Ho provato anzitutto io stesso vostro sentimento, madre mia, il disprezzo. Precisamente come voi, io non ho voluto credere a tutta prima a questa anonima denuncia. Ma non si sfugge tanto facilmente, come si potrebbe credere, al sospetto, e ad un sospetto insistente con tanto mistero..... Così non ho potuto fare a meno di constatare.....

— Ebbene? — interrogò la marchesa tutta tremante.

— Fu invano, allora: sarei io partito senza di ciò?..... Corsi, io non trovai in Maria la tenerezza che aveva voluto trovare in lei, e non più che al principio delle nostre nozze, una slanciata d'amore non la gettò nelle mie braccia dopo questa [illegible]; ma sottomessa, affabile..... al di fuori della nostra intimità sovratutto, e di un'esattezza così perfettamente netta, così spiegata alla gran luce, che per poco non brucini questa prima denuncia e ripartii quasi tranquillizzato.

— Era un'illusione sognata, figliuol mio. Ed io posso assicurarvi, io, che non ho per così dire lasciato Maria quando tu eri lontano da noi.....

— Perdono, mamma. Voi avete pronunciato queste parole: «Per così dire». Non vi siete voi dunque separata da lei quand'ella è andata a fare una novena presso le dame del Sacro Cuore d'Avignone, che l'avevano allevata... o che l'hanno salvata? Ecco la verità.

La marchesa impallidì, perchè infatti qui c'era una lacuna.

— Mentre mi recavo in Iscozia per quelle riparazioni di Foggy-Castle — mormorò ella.

— E' appunto questo, mamma. Voi chiedeste particolari precisi, scusate uno, mi pare! Dunque, or era circa sei mesi, voi eravate installati a Cannes con Maria, dopo la mia partenza per l'Asia. Maria in quel momento era incinta di circa cinque mesi.....

— Ma allora..... allora, figlio mio, — interruppe la marchesa, il cui viso si illuminò, — perchè immaginarsi che sia altro che tu?.....

Questa replica vittoriosa le rese il gelo.....

— Maria avrebbe detto meno, se egli avesse avuto per padre suo marito?

— Ella era ancora, ma ne ricordo, altrettanto svelta di persona quanto ora, ed ora tu la troverai in sua figurina di fanciulla. E sarei stata io, io, una donna così singolarmente dioca.....

— Perchè la vostra anima era fiduciosa. In breve, Maria vi ha annunciato allora che desiderava passare qualche tempo nel suo antico convento.

— Dove l'ho accompagnata.

— Ma dove sapeva benissimo che non avreste rimasto lungo tempo, poichè voi stesso avevate annunciato che profitterete della sua assenza per andare a sorvegliare le riparazioni del nostro castello di Scozia! Ella è capace della più straordinaria dissimulazione, poichè ella non si è fidata a nessuno della famiglia.....

— Che no m' tu?

— Le lettere anonime lo dicono, ed esse non mi hanno ingannato su nulla di ciò che ho potuto verificare. Quando voi avete accompagnata Maria in quel convento, alla sua incinta di sei mesi. Voi mi l'avete lasciata, figurandovi che ella vi sarebbe rimasta cinque o sei settimane..... Maria ne ripartiva il domani, facendo un viaggio così misterioso che io ne perdetteo allora le tracce..... Ella doveva essere in grande angoscia..... giacchè sapeva allora che io avrei potuto, per un caso, ritornare dal mio viaggio al momento stesso in cui dava alla luce..... Ma ebbe tanta fortuna quanta abilità, una fortuna che se l'avesse prima conosciuta le sarebbe permesso di evitare tutte queste macchinazioni e di introdurre tranquillamente il figliuolo adulterino in casa mia, giacchè egli è nato di sette mesi.....

— Dove?

— Non se ne sa nulla.....

— Queste lettere così scritte; tuttavia.....

— Non precisano se non quello che si sa, ma quello che si sa, con grande esattezza. Dunque, ecco il bimbo nato. E con un'impudenza stupefacente una madre lo colloca, al più dire, alla nostra porta.

— Suvvia, dunque.....

— In una casetta situata a mezza via dal Cannet, presso una corta Soldati.....

— Ma..... ma..... figliuol mio, — balbettò la madre, sempre maggiormente attonita e volendo sempre trovare una spiegazione, — ma tu sai quanto Maria è caritatevole..... Sempre, eppure ella si è appassionatamente occupata dei bimbi.....

— Degli sventurati, madre mia! Ciò che non era guari il caso.

— Io non conosco nemmeno il nome di codesta donna.

— L'avrete certamente conosciuta un giorno o l'altro, poichè il primo progetto ora di far allevare questo bimbo sotto gli occhi di sua madre!

(Continua).

GUARITO DI UN MALE ALLO STOMACO ALL'ETA' DI 80 ANNI

Il cavaliere de l'Harnal, vegliardo di 80 anni, da più di 30 anni soffriva dello stomaco: nuova impiegato, anzi ancora, — dice egli, — diversi metodi empirici, come la medicina di L..... (opuscolo di M..... il sale di mostarda bianca. Un giorno mi si consigliò di prendere dopo ciascun pasto una cucchiaiata di polvere di Carbone di Belloc. Da dieci anni che ne faccio uso non ho mai avuto più le sofferenze che avevo prima. — Vado regolarmente di corpo, mentre prima ero sempre costipato, e da quell'epoca godo di una salute che è veramente straordinaria per un uomo della mia età.

CAVALIER DE L'HARNAL

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il meno più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura e inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E preparato al n° 19, rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — Le persone che non vogliono abituarsi a prendere la polvere di Carbone possono fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo due o tre pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si ottengono gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca; si sciolgono da sè e si ingoiano fra soliti.

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori: G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ortona, via Cappel-lai; Rovelli e Pavesio, via Bogino; Pietro Boggio, 14, via Barthollet; Torta; Rognone; Tarico, Farmacia Chimica, piazza San Carlo angolo via Roma, ecc.

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Sminuzzatela voi stessi e cavetela col tritacarne, condita con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3.50, 4.50, 6.—, presso la Ditta G. CAUDANO & C. Torino, piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce *gratis*.

500 e più LETTE in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Paglierecci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Gabbi e ricciardi*, A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 23. 82

La Finanza, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

Scrittori, Scrittrici e Artisti fotografi! Mandate il vostro indirizzo alla NUOVA LETTURA, Torino. L'elegante Rivista di letteratura amena, di pagine 60, è in vendita da tutti giornalai, a centesimi 20.

"GLI STRANI AMORI" Scene d'orrore e di terrore nell'alta società russa, romanzo del celebre Ivan Dimigoroff. - Leggetelo nel 1 N° della *Nuova Lettura*! Rivista elegantissima, pagine 50. Cent. 20 da tutti i giornalai.

GRATIS assolutamente *gratis*, THE LIRE di romanzi, racconti e novelle. Chiedere l'elenco alla Nuova Lettura, Galleria Subalpina, Torino.

500 lire di premi per un concorso novellistico! Leggete il primo numero della NUOVA LETTURA, cent. 20 in tutta Italia. 7585

Tedesco, Inglese. Giovane maestro, già insegnante alle Scuole comunali di Londra, darebbe lezioni. Ottime referenze. — Scrivere alla n. c7581, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO di legno rosa americano. - Si trova un completo assortimento presso ORLINA CIPRIANO — Galleria Umberto I, sag. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO c5457

BICICLETTE d'eccezione concorrenza impossibile. G. Dragonero, via Principe Tommaso, 90. — Chiedere Catalogo Illustrato. 5418 s

Liquidazione di mobili ricchi e comuni, di buona costruzione. Via Sacchi, 32. D'affittare due botteghe. 7438

2 motociclette Falmir e 1 motocicletta Progress nuove, da liquidare a prezzi di vera occasione. Armano e Boccetto, via Genova, n. 1, Torino. 7419

IMPRESTO subito sopra firma Bamaro tempo otto giorni, discrezione, interesse 6 1/2 0/0 all'anno ripetibile in otto anni per ammortizzamento. Scrivere *Comptoir Commercial et Industriel à Avignon* (Francia). c7462

Da rimettere avviata tipografia. Rivolgersi a G. Vaccarino, via Accademia Albertina e Dea Ambrosia. c7458

Causa decesso rimettesi *Trattoria di S. Lucia*, in via S. Giulia, 22, avviata, poco rilievo. Rivolgersi ivi. c7502

Causa decesso vendesi villa sui colli di Santa Margherita, prezzo nette lire 12,000. Dirigersi via Garibaldi, n. 3, p. 2°, Torino. c7016

D'affittare al presente

in via Garibaldi, 53

Alloggio signorile al 2° piano di 6 camere con corridoi di disimpegno, oltre la cucina e due soffitte unite mediante scala interna, due sotterrati e cantine. Rimesso completamente a nuovo con tutte le comodità moderne. Pavimenti a palchetto. Ingresso da scalone.

in via Rosine, 8.

Alloggio al 3° piano composto di 11 camere con sottotetto e cantine. Rimesso completamente a nuovo. 7412

Farmacia di reddito forte, certo, si dà in prova 2 mesi, vendesi subito in parte vicino Alessandria per sole 16,000. Dotti, via Galliari, 19, Torino. c7502

Signora sola, affitta camera, salotto elegantissimi a signore agiate. Rivolgersi via Bertola, 30, panetteria. c7640

Rappresentanti serii, attivi, cercansi in ogni centro industriale per nuova industria metallurgica rilisciente meccanica. Vendita facile. Esigonsi serissime referenze, garanzie. — Scrivere casella 82a, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7562M

Signora sola libera, indipendente, istruita, bella calligrafia, è ricercata da persona sola. Proposte G. T., 4, posta, Torino. c7561

CERCO L. 60 mila e 200 mila tasso 5 0/0, con ipoteca su stabili nel distretto di Torino. Proposte al geom. Bocca, via Corte d'Appello, 9, Torino.

Cercansi da primaria Ditta, per ufficio, quattro o cinque ambienti, preferibilmente al 1° piano, in piazza Solferino o vicinanze, pel 1° luglio prossimo. Offerte al c. c7556, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Debolezza virile curata col Vin del dott. Wiedhoff, balsamico ricostituente di effetto immediato per chiunque. Una scatola L. 3,75, - Cura intensiva L. 7. Importo anticipato più cent. 25 per invio. Dott. Taramelli, via Tadino, 52, Milano. 7564 M

Cercasi socio pratico amministrazione che disponga di L. 50 mila. Scrivere n. c7464, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi socio con L. 80 mila di capitale per avviatissima industria frutticola 15 0/0. Impiego personale ben retribuito. Offerte al geometra Bocca, via Corte d'Appello, 9, Torino. c7563

Comprasi d'occasione un forte carretto a mano ed una scansia. Offerta a Cesare Verona, via Carlo Alberto, 29, Torino. 7559

G. R. Ritiri lettera, ferma prima della dodici 10 corrente. Saluti.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 7560

SARTORIA ROCCO BAJETTO

Via San Francesco di Paola, 2 (angolo via Roma)

TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per soprabiti e completi mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 05

ALL'ANCORA

Via Garibaldi - Torino

E ARRIVATO

grande assortimento di

NASTRI NOVITA'

FIORI - VELETTE

PIZZI - RICAMI

-(PREZZO FISSO)-

Apparecchi illuminazione gaz ed elettricità

C. PORTA & C. c7501

Liquidazione locale deposito (via Cappel-lai, 2 bis) per scioglimento società, a partire dall'8 corrente.

PREZZI STRAORDINARIA CONVENIENZA

Rivolgersi signor Stocchetti, presso il deposito, avanzo al prof. rag. Giovanni Appiani, via Barbaroux, 3.

INSUPERABILE

PRODOTTO per levare dalle mani, stoviglie, marmi, vetrerie, metalli, ecc. ecc. ogni macchia la più refrattaria.

TROVASI DOVUNQUE

Specialità del Saponificio

F.lli DE-BERNARDI - TORINO Lingotto

ABRADOR

NON SERVE PEL BUCATO

Pel bucato adoperate sempre

IL GIRASOLE

PURISSIMO SAPONE

Trovasi dovunque a centesimi 20 il pezzo

GOTTOSI REUMATICI

Per abbreviare ed EVITARE IL RITORNO di crisi di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE qualche cucchiaio giornalmente di

PIPERAZINE

costituisce il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO

Il più gran RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO

Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO

Il Trionfo constatato!

Durante l'anno 1904 furono vendute OLTRE 10.000 Macchine da scrivere IDEAL, fra altri a Ministeri, Prefetture, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere IDEAL si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque le confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.

Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN.

MILANO - Via Santa Margherita, Palazzo Hermann — Recapito a TORINO - Piazza Castello, 22.

RITRATTI per Cimiteri, prezzi minimi, via Garibaldi, 5. c491

MALATTIE SEGRETE PELLE e GENITO-URINARIE 358 CURA RADICALE SENZA COPAIBA CONSULTI Ambulatorio gratuito tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Tosse ostinata - Catarro, influenza, bronchite, polmonite, laringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio sicuro nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità micrologica, che per 30 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere richiesta incessantemente (Cardelli). — E stata largamente falsificata, per cui si raccomanda, pretendere sempre la vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile.

Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma, 345.

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (10 0/0). La sua pronta efficacia ha fatto appello divino dei sofferenti. Scongiura anche [illegible] alla parte annullata. E' un rimedio sempre fedele la cui virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è l'unico dei galoni ed arrabbi, senza nessun danno per l'organismo. Cura in 3 spedito in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Blenorragia-Restringimento, gocciola e simili malattie si estirpano e si prevengono in modo assolutamente sicuro con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cura immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, toglie il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercizio è nel BR. GC. Non vi può essere rimedio uguale, essendo [illegible] immediata ed insuperabile.

Costa L. 2,50 per posta L. 3,25, i quattro f. (cura completa). L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Tisi-Tubercolosi, bronco-alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA DI MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. Costa L. 3, per posta L. 3 50 ovunque. Sei f. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Le Malattie di stomaco e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISETTICO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa L. 6 il f. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 34, per la forma acida (lenta digestione, gliras) costa L. 28 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

La Sifilide costituzionale, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20 0/0), unita al ioduro di potassio, costituisce la vera cura scientifica nelle infezioni conquenti ed sequisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le ghiandole, i dolori; guariscono le piaghe.

Costa L. 3 il f. La cura completa di 3 f. con 1 f. iodurato costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Il Diabete ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella cura *Contardi*, fatta con le PILLOLE IPNOTICHE VIGORI ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale, ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto spontaneamente che sono guarite con la Cura *Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa cibo misto, scompare la macchera, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati.

La cura completa costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma, 345.

Calvizie-Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'Istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabaunadi. In base a questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi, che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura.

Costa L. 3 il f. per posta, L. 6 anticipate; quattro f. L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli — Via Roma, 345.

Impotenza - Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più sicura ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA presi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè ringiovanisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero 20, anticipato all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345. Per l'effetto immediato si è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 anticipate.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (7)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MAGNONE

Il conte si fermò bruscamente sull'soglia della stanza. La sua padrona era deserta..... Aveva un fremito che indusse dall'alto, avvolgeva la terra, oppressandola..... A lei si abbandonava il cuore.

Non si vedevano più, ora, per soffrire per qualche di meno di coltre, di rivolta, che quando ella si trovò sola nel suo gabinetto di toletta, una meraviglia di lusso e di eleganza, dove Gerardo frequentò la amorosa che l'aveva abbellita.

Il guardò quel gli specchi che, da ogni parte, le riproducevano la sua immagine, come s'ora guardata, splendida nella sua semi-nudità, mentre quella cameriera le porgeva le ultime gli sparsi attorno di tocco di velluto avorio e della sua toletta di gran.

Era bella, sì, molto bella..... Valeva bene quella Severina Starnaval, alla quale aveva sacrificato la buona metà di se stesso..... Valeva meglio..... Mai Severina poteva dare la sua trionfante bellezza.

— Ah! — mormorava a denti stretti, con

rammarico un'ultima volta da capo a piedi davanti di scendere nella gran sala dove arrivavano presto gli amici che dovevano quella sera pranzare, erano certamente in casa sua. —

Ah! tu mi credi rassegnato..... Ah! tu pensi che io accetterò così semplicemente la tua defezione?... Non mi conosci, Francesi..... Non posso vivere con meglio..... Ebbene, io non ne posso più assolutamente..... E tu, povera sciocchina, che non hai avuto che da apparire per impossessarti di lui..... A noi due, guardati!.....

Fece tre passi verso la porta e si soffermò per guardarsi ancora. E sempre con rabbia, ma con rabbia mista a disperazione:

— Mi domando — soggiunse — quale dei due è più vile..... Io o lui..... Dal giorno in cui sentii il suo amore diminuire, il mio non avrebbe dovuto scomparire?..... E credo che il mio sia il peggiore, ingannandolo..... Sì, sono io il più vile!

Una voce di bambina che chiamava risuonò in fondo sentivano..... Ella aprì la porta.

Una graziosa bambina, elegantissimamente abbigliata, entrò correndo. Giovanna le prese fra le braccia, la strinse sul petto, con timore di stringere il vestitino di batista bianca ricamata, ornato di nastri di velluto celeste, senza l'ombra di guarnizioni a sua. E la piccina accarezzò dolcemente, e avvolgendo la sua [illegible] più che al principio delle nostre nozze, una slancio d'amore non la gettò nelle mie braccia dopo questa [illegible]; ma sottomessa, affabile..... al di fuori della nostra intimità sovratutto, e di un'esattezza così perfettamente netta, così spiegata alla gran luce, che per poco non bruciai questa prima denuncia e ripartii quasi tranquillizzato.

— Era un'immonda menzogna, figliuol mio. Ed io posso assicurarvi, io, che non ho per così dire lasciato Maria quando tu eri lontano da noi.....

— Perdono, mamma. Voi avete pronunciato queste parole: «Per così dire». Non vi siete voi dunque separata da lei quand'ella è andata a fare una novena presso le dame del Sacro Cuore d'Avignone, che l'avevano allevata... o che l'hanno salvata? Ecco la verità.

La marchesa impallidì, perchè infatti qui c'era una lacuna.

— Mentre mi recavo in Iscozia per quelle riparazioni di Foggy-Castle — mormorò ella.

— E' appunto questo, mamma. Voi chiedeste particolari precisi, scusate uno, mi pare! Dunque, or era circa sei mesi, voi eravate installati a Cannes con Maria, dopo la mia partenza per l'Asia. Maria in quel momento era incinta di circa cinque mesi.....

— Ma allora..... allora, figlio mio, — interruppe la marchesa, il cui viso si illuminò, — perchè immaginarsi che sia altro che tu?.....

Questa replica vittoriosa le rese il gelo.....

— Maria avrebbe detto meno, se egli avesse avuto per padre suo marito?

— Ella era ancora, ma ne ricordo, altrettanto svelta di persona quanto ora, ed ora tu la troverai in sua figurina di fanciulla. E sarei stata io, io, una donna così singolarmente dioca.....

— Perchè la vostra anima era fiduciosa. In breve, Maria vi ha annunciato allora che desiderava passare qualche tempo nel suo antico convento.

— Dove l'ho accompagnata.

— Ma dove sapeva benissimo che non avreste rimasto lungo tempo, poichè voi stesso avevate annunciato che profitterete della sua assenza per andare a sorvegliare le riparazioni del nostro castello di Scozia! Ella è capace della più straordinaria dissimulazione, poichè ella non si è fidata a nessuno della famiglia.....

— Che no m' tu?

— Le lettere anonime lo dicono, ed esse non mi hanno ingannato su nulla di ciò che ho potuto verificare. Quando voi avete accompagnata Maria in quel convento, alla sua incinta di sei mesi. Voi mi l'avete lasciata, figurandovi che ella vi sarebbe rimasta cinque o sei settimane..... Maria ne ripartiva il domani, facendo un viaggio così misterioso che io ne perdetteo allora le tracce..... Ella doveva essere in grande angoscia..... giacchè sapeva allora che io avrei potuto, per un caso, ritornare dal mio viaggio al momento stesso in cui dava alla luce..... Ma ebbe tanta fortuna quanta abilità, una fortuna che se l'avesse prima conosciuta le sarebbe permesso di evitare tutte queste macchinazioni e di introdurre tranquillamente il figliuolo adulterino in casa mia, giacchè egli è nato di sette mesi.....

— Dove?

— Non se ne sa nulla.....

— Queste lettere così scritte; tuttavia.....

— Non precisano se non quello che si sa, ma quello che si sa, con grande esattezza. Dunque, ecco il bimbo nato. E con un'impudenza stupefacente una madre lo colloca, al più dire, alla nostra porta.

— Suvvia, dunque.....

— In una casetta situata a mezza via dal Cannet, presso una corta Soldati.....

— Ma..... ma..... figliuol mio, — balbettò la madre, sempre maggiormente attonita e volendo sempre trovare una spiegazione, — ma tu sai quanto Maria è caritatevole..... Sempre, eppure ella si è appassionatamente occupata dei bimbi.....

— Degli sventurati, madre mia! Ciò che non era guari il caso.

— Io non conosco nemmeno il nome di codesta donna.

— L'avrete certamente conosciuta un giorno o l'altro, poichè il primo progetto ora di far allevare questo bimbo sotto gli occhi di sua madre!

(Continua).

Quella parola «fratello», che la bambina pronunciava sovente, non le aveva mai ingannato, benchè le fosse già stata, secondo i momenti, penosa od ostile, non impressionò tanto violenta. E scendendo la scala di marmo, che gradini coperti d'un soffice tappeto, colle mamma delle bambine nella sua, Giovanna si disse che per quello bambina, davanti la quale la sua fronte già arrossiva, da lungo tempo avrebbe dovuto rompere quella relazione, nata in un'ora di follia, che aveva dato a lei come a Francis tanto rimorso quanta gioia.

XXI.

V'hanno sofferenze, in questo mondo, tanto più bambini quanto per gli uomini; ma le sofferenze dei piccoli hanno più pietà di quelle dei grandi, l'orchè il bambino, se ha per se quella sconosciuta che fa l'oblio quasi nello stesso tempo del dolore, non s'è ancora urtato agli angoli che ci hanno feriti, non s'è ancora spaventato alle spine che ci hanno [illegible]. Se egli vide alla farfalla che prova, si piange perchè essa non s'è posata sulla mano che le tendeva gli è che, per lui, tutto è nuovo, il piacere come la delusione, il dolore come la gioia. Egli piange più presto sotto le impressioni, la sua sensibilità è sorpresa dal dolore; egli è più sensibile nel suo corpo delicato.

Vi sono bambini ricchi, allevati nelle trine e nella seta, cui quali vigilano tutte le sollecitudini. Vi sono piccoli esseri pallidi, malaticci a-

vanti d'essere al mondo, considerati come un carico dalla madre, nella quale l'istinto solo tien luogo di tenerezza..... Quelli sono certamente da compiangere..... ma non hanno conosciuto più di ciò che non hanno..... e cantano nel loro canni e ridono tranquillamente nell'acqua torbida del ruscello.

Maria Willis aveva avuto, ella, i begli abiti, i ricchi giuocattoli, e, sopratutto, aveva avuto l'amore della madre. Quando piangeva, le sue lagrime le erano subito asciugate con un bacio. Non passava giorno senza che ella non si gettasse nelle braccia della mamma, il rifugio contro le insidie dell'infanzia. E la piccola Maria aveva quanto poteva amare sua madre.

La mamma, per lei, era tutto; senza la mamma, la povera piccina si sentiva sgraziata, perduta. Ed erano ora tre mesi che non l'aveva veduta, che non aveva più le sue carezze.

Lei, il miserabile, rapitore, rendeva che ella aveva perduta la memoria. Volendo le sue labbruzze tremare, i suoi occhi divenir fissi quando d'essi la guardava. Cirillo pensava che ella diventava idiota. Maria aveva paura..... ma ricordava.

In via di Montreuil, nella camera della vecchia, dove ella s'annoiava tutto, quasi sempre chiusa in quella camera così piccola, che vi si poteva appena muovere, ella era tranquilla almeno; le parlavano dolcemente, la hanno vezzeggiata, la carezzava qualche volta, la abbracciava, la stringeva contro di sè..... Ma era brutta, quella vecchia, brutta e sudicia come molte di quelle povere donne che hanno ignorato sempre ciò che è la pulizia..... E Maria provava rivolgendo quand'ella la teneva sulle ginocchia, a questa arrulla nella sua sottana sporca, puzzolente, quando la baciava con la sua bocca fetida, sdentata.

Quando «l'uomo» — ella non chiamava altrimenti colui che le faceva tanta paura — era venuto a prenderla per condurla seco in carrozza, la sua antipatia soldoverta s'era ripresa di gioia, di speranza..... La conduceva egli dalla mamma?..... Tuttavia, durante il tragitto, ella non osò interrogarlo..... Del resto, egli non la comprenderà.....

Era una buona cosa nel gioco di Cirillo quella impossibilità che aveva la bambina di spiegarsi. Gli in età da poter raccontare i fatti, alla lo avrebbe preso tradire o mandato a male i suoi progetti: ne una madre non si fosse subito di apprenderle il francese.

Come si ammaestrava ora Olga Dancourt di quella compiacente, volonterosa, del resto!..... Adele sul punto di sposare James Willis, Olga nutriva il disegno di ricondurre in Francia, di ricondurre Riccardo Brastel, non fosse che una volta, per dirgli: «Ecco tua figlia..... Tu m'hai accusata, tu m'hai disprezzata e mi disprezzi, ma resta qua il frutto del nostro amore..... Ecco tua figlia..... tua come l'altra!..... »

Avanti che l'annientamento avesse manifestata la sua intenzione di riconoscere Maria, ch'ella si

rivolse fare a questa una posizione splendida, facendo quel progetto [illegible] un altro scopo: quello di obbligare il padre di sua figlia a dargli legalmente il nome. E, prontamente calcolatrice, il cervello avendo in lei da lungo tempo messo il cuore, ella pensava alle meravigliose che i bambini commettono, sull'orlo, quando vedono la madre con la sua bocca fetida, sdentata.

Perchè, in fondo ai suoi calcoli, forse manifestò ancora un po' di speranza. L'uomo è strano, indefinibile nelle sue affezioni, ed il tempo talvolta ha servito molti torti. Più tardi, Riccardo poteva ben dire che ella aveva durante assai ardentemente per essere stata tanto colpevole. E c'è nonna, per l'amore del quale una donna abbia commesso, fosse pure un delitto, che non perdoni a quella donna, che, colla clemenza che le accorda, non metta pur essa un po' d'amore?

Riccardo, un giorno, mostrata sua figlia, sua moglie, chiesto, morta, non ritornerebbe a lei? Ecco perchè Olga Dancourt non voleva che sua fig